

TORNATA DEL 30 NOVEMBRE 1854

DURANDO, relatore. È stata sospesa perchè anche su quest'oggetto si è presentata una legge speciale.

PRESIDENTE. Categoria 76. *Ponti alla Birago in Alessandria.* Il Ministero propone lire 15,400, la Commissione sopprime questa spesa.

DURANDO, relatore. Anche il Ministero accetta questa soppressione.

PRESIDENTE. Categoria 77. *Maggiori assegnamenti.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 9575.

DURANDO, relatore. Qui vi è una variante che la Commissione accetta perchè è una conseguenza della legge dell'amministrazione centrale, secondo la quale i maggiori soldi che si godevano al 25 ottobre 1853 devono considerarsi come maggiori assegnamenti, e si sono per conseguenza trasportati in questa categoria.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono opposizioni, si intenderà adottata in lire 9575.

(È approvata.)

Categoria 78. *Stabilimento di un bersaglio a Torino.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 9500.

(È approvata.)

Categoria 79. *Fortificazioni di Vinadio.* Il Ministero propone lire 56,000. La Commissione la sopprime.

DURANDO, relatore. Questa è una spesa nuova, straordinaria, eccede le 30,000 lire, quindi si richiede una legge speciale.

PRESIDENTE. Le categorie di questo bilancio sono così esaurite.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani :

Discussione dei progetti di legge :

1° Servizio tecnico dei porti e spiagge ;

1° Proibizione delle lotterie ;

3° Bilancio passivo dell'istruzione pubblica pel 1855.

TORNATA DEL 1° DICEMBRE 1854

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Relazione sullo spoglio del Monte di riscatto di Sardegna per l'anno 1849 — Discussione del progetto di legge per l'ordinamento del servizio tecnico dei porti e delle spiagge — Opposizioni del deputato Quaglia e parole in difesa del relatore Torelli, e del ministro dei lavori pubblici — Approvazione degli articoli 1, 2 e 3 — Osservazioni del deputato Sauli sull'articolo 4, e spiegazioni del ministro medesimo — Approvazione degli articoli 4, 5 e 6 — Osservazioni del deputato Sauli sull'articolo 7, e risposte del relatore, e del ministro suddetto — Approvazione degli articoli 7 ed 8, e quindi dell'intero progetto — Presentazione di un quadro d'importazioni e di esportazioni dei cereali, e dello spoglio generale dei bilanci attivo e passivo pel 1852 — Votazione per squittinio segreto, ed approvazione del progetto di legge per una spesa destinata alla strada reale di Piacenza — Discussione del bilancio passivo dell'istruzione pubblica per l'anno 1855 — Approvazione delle sei prime categorie — Proposizione del deputato Polto sulla categoria 7 — Parlano il ministro dell'istruzione pubblica, ed i deputati Demaria relatore, e Cadorna C. — Approvazione delle categorie 7, 8, 9, 10 e 11 — Proposizioni del relatore e del ministro sulla categoria 12 — Osservazioni dei deputati Gemina, Mellana, Cadorna C. e Bertoldi — Approvazione delle categorie dalla 12 alla 25 — Proposizione del ministro sulla categoria 26 — Parlano i deputati Mellana, Demaria relatore, Cadorna C., Botta.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

FABINA PAOLO, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il signor intendente della provincia d'Acqui fa omaggio alla Camera di alcuni esemplari degli atti di quel Consiglio provinciale amministrativo nella sua Sessione del 1854.

L'onorevole Maurizio Blanc, deputato di Ugine, scrive che

per ragioni particolari di famiglia trovasi indotto a rassegnare le proprie demissioni.

(La Camera accetta.)

RELAZIONE SULLO SPOGLIO DEL MONTE DI RISCATTO DI SARDEGNA PER 1849.

QUAGLIA, relatore. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione della Commissione per l'esame dello spoglio del Monte di riscatto in Sardegna per l'anno 1849. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 555.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ORDINAMENTO DEL SERVIZIO TECNICO DEI PORTI, DELLE SPIAGGIE E DEI FARI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'ordinamento del servizio tecnico dei porti, delle spiagge e dei fari. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1609.)

La discussione generale è aperta.

La parola spetta al deputato Quaglia.

QUAGLIA. Essendo io stato nella Commissione dissenziente dall'immediata adozione del progetto che ora cade in discussione, mi sento in obbligo di presentarvi il senso e il motivo del mio voto.

Il senso è che io non disapprovo il concetto di provvedere a questo servizio; che non ho meno di chicchessia tutta la simpatia e la premura di tutto ciò che può giovare alla marina; ma io credo che questa istituzione nuova, questa creazione di un corpo e di nuovi impiegati debba essere differita a tempo migliore, considerandola per ora inopportuna.

E questo mio parere non è speciale a questo progetto, ma si estende in genere a tutti i casi simili, a tutte le nuove creazioni d'impieghi non dimostrate evidentemente indispensabili per l'immediato pubblico servizio.

Nè io potei convincermi di quanto asserisce la relazione, che questo nuovo corpo non arrecherà quasi nessun aumento di spesa, poichè dalla medesima appare che nè il Genio militare è suscettibile di relativa diminuzione del suo effettivo senza pregiudicare il proprio militare servizio, come asseriva o sperava il ministro; nè il commissariato sarà diminuito, come si propone pure nella relazione; e così tutte queste economie sarebbero da farsi: aspettiamo dunque che siano realizzate per profittarne. Ma supponiamo che esse lo siano; supponiamo che ciò che è ipotesi sia un fatto; supponiamo che questa creazione non costasse per ora nulla, io vi prego di ben riflettere quali sarebbero per l'avvenire le conseguenze dell'esistenza di un nuovo corpo d'impiegati: ben tosto ci si dirà dell'insufficienza del loro numero e dei loro stipendi; ci si chiederanno assegni di pensioni, spese d'ufficio, inserimenti, ecc.

Io credo che per noi, nazione di second'ordine, sia errore avere di questi piccoli corpi isolati, come vi diceva io altre volte del battaglione Real Navi; io sono persuaso che ciò pregiudica all'erario, al servizio, alla scienza del corpo ed all'interesse personale degli stessi impiegati.

Io credo che faremmo meglio a imitare Inghilterra anzichè Francia, e provvedere ai bisogni d'arte con missioni parziali ad ingegneri indipendenti.

Noi crediamo che il Genio civile, in seguito alle nuove proposte per le classificazioni delle strade, stia per ricevere un nuovo ordinamento: ebbene, in quell'occasione il ministro potrà contemplare nel suo progetto il servizio dei porti e delle spiagge.

Evvi poi, secondo me, per sospendere ogni deliberazione a questo riguardo, un motivo generale, bensì estrinseco, ma il più potente, il più stringente, per quanto io propongo. Egli è il dissesto miserando delle nostre finanze, ed i bisogni urgenti e nuovi delle popolazioni afflitte da triplici sciagure a tutti ben note, cioè, mortalità, carezza di viveri ed imposte nuove.

Signori, non dimentichiamo un istante che il bilancio del 1854 si chiude con una spesa di 146 milioni che accresceranno con crediti suppletivi, in confronto di un introito presunto di 122 che sicuramente si realizzerà in meno di 116.

Il provvedere a questo stato di cose con tutti i mezzi giusti, possibili, non è più affare d'opinione, di partito, è volontà della nazione.

Procuriamo di non logorare la longanimità della medesima, che ama la Costituzione, ma non ama i nuovi, che dice enormi, balzelli. Dimostriamo almeno che facciamo il possibile per soddisfare il suo voto.

Facendo il contrario, accettando continuamente spese nuove d'indole permanente e decretando imposte, noi facciamo il lavoro inutile, dirò infernale, delle Danaidi della favola, condannate a riempire un vaglio d'acqua.

In presenza dello stato delle nostre finanze e dei diminuiti introiti, in presenza del malcontento della popolazione per le molte ed onerose imposte, in presenza della fame che batte all'uscio di ogni povera o mediocre famiglia per surrogare, entrandovi, la morte di cui la colpiva l'epidemia che ha funestato il paese, in presenza dell'involontaria inazione dell'uomo senza fortuna per deficienza di lavoro, io non saprei aderire a questo, che è vero aumento di spesa.

Io sono persuaso che il ministro propone questa legge per coprire la sua responsabilità: ma io credo che la Camera per coprire la sua, ben maggiore, verso il paese, deve sospenderne l'accettazione, facendo assegno sullo zelo e sul patriottismo degli impiegati del Genio e di ogni altro dicastero di pubblico servizio.

Pare a me che noi possiamo paragonarci a quel padre di famiglia, il quale, avendo una numerosissima prole, amerebbe avere in proprietà un alloggio spazioso, sano ed elegante; ma, non avendo denari per pagarlo tale, si restringe in modeste camere affittate. Anch'io vorrei vedere il Genio di ogni ramo esteso e fornito di ampi mezzi di azione, ma io, deputato di un paese il cui erario ha più di 42 milioni di annuo deficit, di un paese afflitto da miserie recenti, attuali e imminenti, io dico doversi rimandare al futuro, cioè a tempo migliore, il progetto di cui si tratta, e propongo la questione pregiudiziale.

TORRELLI, relatore. L'onorevole Quaglia con la sua abituale franchezza e lealtà ha in seno alla Camera ripetuto le osservazioni che già aveva fatte in seno alla Commissione, nella quale però fu solo in questo sentimento, perchè realmente io credo poter affievolire alcune delle ragioni da lui messe in campo, e dimostrare l'urgente necessità di adottare l'attuale organizzazione.

Non verrò a dire come questa risalga ad una legge da noi fatta, e che la prescriveva; ammetto la ragione che, quando vi fossero tutti quegli estremi ora messi avanti dall'onorevole Quaglia, si potrebbe soprassedere; ma non credo che questi estremi esistano.

Anzitutto egli dice non vedere la necessità di creare nuovi impiegati. A questo proposito osserverò quale è questo grave aumento, e, dimostrato poi quale è, spero poterlo davanti alla Camera giustificare. L'aumento in realtà consiste nel portare da 9 a 12 il numero degli ingegneri, i quali, invece di essere ingegneri militari come prima, e dipendenti dal ministro della guerra, sono ingegneri ed impiegati civili, e dipendono dal ministro dei lavori pubblici. La somma che prima si spendeva per questo servizio era di 59,000 lire, ora invece sarebbe di 43,000. Ecco la proporzione, che certamente non è enorme, da 9 a 12, da 59 a 43.

Vediamo ora se questo aumento è giustificato. A questo

fine non ho che a richiamare alla memoria degli onorevoli deputati che hanno percorso i bilanci degli annui andati lo stato in cui erano i nostri porti, e i lavori che ad essi e alle spiagge si riferiscono. Era certamente uno dei più deplorabili, e la prova ne è che dal 1848 a questa parte, pochi sono i porti che non siasi cercato di rifare o migliorare; e dopo la legge del marzo 1852, nella quale viene sancito il principio del concorso dello Stato per i porti che presentano un'utilità non solo locale ma anche generale, e che furono poi nominativamente classificati nella legge del 1853, si è desta una vera emulazione nei migliorare i porti.

In quest'anno stesso fu portato in bilancio un aumento straordinario che venne votato ieri l'altro precisamente per le nuove domande, dimodochè il lavoro non è solo duplicato, ma certo almeno triplicato.

Un'altra prova del lavoro aumentato l'avete nel numero dei fari.

Nel 1848 non eravi ancora nello Stato che un solo faro di primo ordine, quello di Genova; ora invece ne abbiamo quattro, cioè il nominato, uno al Capo Mele e due in Sardegna. Giova pure osservare che noi abbiamo una estensione di spiagge di 1100 chilometri, che comprende 14 porti di prima categoria ed 11 di seconda, e che su questa linea sterminata debbono estendere la loro sorveglianza questi dodici ingegneri.

Ciò posto, e fatta riflessione che forse ben poche opere si possono chiamare così produttive come quelle di preparare porti comodi e sicuri al commercio; posto ancora che i dati ufficiali ci dimostrano il commercio in continuo aumento, io non credo certo che la Camera potrà trovare eccessivo il numero degli ingegneri portato dalla pianta e legge che si propone, nè punto grave la somma stanziata.

Per ultimo avvì ancora una ragione di gran peso che consiglia l'adozione di questa legge.

Quando nel 1852 si sancì per legge che il corpo di questi ingegneri avrebbe fatto parte del corpo degli ingegneri civili, il ministro della guerra, che appunto in quell'anno riformò il Genio militare, ridusse il numero degli ufficiali che portava l'antica pianta, e che era, se ben rammento, di cinquantuno, a soli trentotto, per la sottrazione del lavoro dei porti. Ma poi, non essendosi questo secondo servizio tosto organizzato, nacque che si formò una specie di corpo anomalo, che è costituito da quelli che sono destinati al servizio ripetuto dei porti e spiagge, che in realtà sono pagati sul bilancio della guerra, ma sono dipendenti dal ministro dei lavori pubblici, anomalia che per loro giusto interesse e per il regolare servizio pubblico deve cessare.

Per tutte queste ragioni spero che la Camera accetterà la legge proposta, eliminando la questione di dilazione messa avanti dall'onorevole deputato Quaglia.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Potrei sperare che le spiegazioni date dal relatore fossero sufficienti ad oppugnare le obiezioni fatte dal deputato Quaglia, tuttavia credo necessario di potere aggiungerne alcune per rettificare qualche idea meno giusta che egli mi pare abbia espresso nel suo discorso: la prima è che egli crede che vogliamo istituire un corpo speciale. Questo non è punto, ed io lo prego di osservare che non si fa in questa nuova disposizione che eseguire la legge del 24 giugno 1852, la quale diceva chiaramente all'articolo primo che l'amministrazione dei lavori da eseguirsi nei porti e spiagge procederà colle stesse norme che sono in vigore per tutte le altre opere dello Stato applicate al Ministero dei lavori pubblici.

Dunque qui non si fa che fondere la parte tecnica dei la-

vori marittimi colla parte dei lavori ordinari e la si affida agli stessi uffici delle provincie; non c'è di più che un ufficio centrale in Genova per la specialità del servizio: aggiungerò ancora che già quella legge approvata dalle Camere e sancita dal Re stabilisce che, fino al momento in cui non sia riordinato il corpo del Genio civile, il ministro dei lavori pubblici per far procedere il servizio dei lavori marittimi potrà giovare degli ingegneri militari che erano addetti a questo speciale servizio.

Io dissi già nella relazione come, avendo voluto sistemare prima d'ora questa parte del servizio, perchè ne sentiva l'assoluto bisogno, specialmente per svincolare da una doppia dipendenza gli ufficiali che ora lo disimpegnano, e che sono sotto la dipendenza del Ministero della guerra e di quello dei lavori pubblici, avessi anticipata una proposizione che la Camera non accettava; come poi si fossero fatte sollecitazioni replicate e dal Ministero della guerra, e in questa Camera stessa da più di un deputato, perchè presentassi qualche disposizione di legge che sistemasse questo servizio in modo tale da poter corrispondere ai veri bisogni dei lavori che andavano aumentando; come da ciò sia stato indotto a presentare questo progetto, e credo con esso di essermi ristretto al minor numero possibile di personale necessario, non per istituire un nuovo corpo, ma per dare un aiuto a quegli uffici provinciali, ai quali sono affidati, oltre i lavori ordinari delle strade, anche i lavori dei porti marittimi, e delle spiagge per lunghissimi tratti di costa.

Non è dunque un corpo nuovo che istituiamo, è un aiuto corrispondente al servizio nei limiti i più ristretti, che si assegna al corpo attuale del Genio civile.

Aggiungerò poi che, quando appunto, come osservava l'onorevole deputato Torelli, l'onorevole preopinante voglia riflettere che abbiamo 1100 chilometri di costa, e si corrono lunghissime linee senza avere nè un ricovero nè un faro, tutto ciò per essere l'amministrazione dei porti marittimi stata alquanto trascurata finora, io credo che, nei limiti in cui sono i lavori, questo personale possa essere sufficiente, quando si adoperi con quell'attività di cui ha fatto prova finora; ma io però non credo punto che, quando si avrà quello sviluppo di lavori marittimi che è desiderato da tutti, quel personale possa ugualmente essere sufficiente; questo però sarà per un altro momento di maggiore prosperità a cui tutti aspiriamo: quanto al momento attuale sono penetratissimo delle cose che l'onorevole Quaglia dice sulla necessità di fare economia; ma se la Camera vuol fare economie sui lavori dei porti e spiagge, non mi autorizzi a fare i lavori, anzi non me li imponga cogli assegni che mi accorda. Ma, se essa mi assegna a quest'uopo molte centinaia di mila lire, io non so come si possa dire che non abbia poi ad accordarmi il personale per dirigere e sorvegliare i lavori; se dunque la Camera rifiuterà gli assegni per porti e spiagge, io non verrò domandando assegni pel personale; ma, finchè essa stanziava dei fondi per eseguire lavori, le dichiarerò francamente ed apertamente che non io solo, come sembra pensar possibile l'onorevole Quaglia, ma nessun uomo che rispetti sè stesso e l'interesse generale dello Stato vorrà esporsi a dirigere lavori sopra una estensione di mille e più chilometri senza il necessario personale. Io non credo, e spero che la Camera ugualmente non crederà, che ciò sia possibile senza il voluto personale. Per seguire l'esempio dell'Inghilterra che si è adottato, bisognerebbe cambiare tutto il sistema dei lavori pubblici, e non modificarlo solo in una parte; bisognerebbe proporre una legge generale che abolisse il corpo degli ingegneri civili ed ogni amministrazione di lavori pubblici, e tutto abbando-

nare all'industria privata. Lo ripeto: se la Camera entrerà in questa discussione ed accetterà siffatti principii, non verrò certamente a domandarle il personale di cui ora si tratta; ma, finchè questo non si fa, io sono costretto non solo a domandarglielo, ma ancora a dichiarare che non credo nessuno possa assumersi la responsabilità di condurre quei lavori senza il personale richiesto.

PRESIDENTE. Il deputato Quaglia ha la parola.

QUAGLIA. Io non abuserò dei momenti della Camera; dirò solamente che nelle circostanze straordinarie in cui ci troviamo ci vogliono misure straordinarie, e che qui si tratta di misure permanenti le quali si dovrebbero piuttosto rimandare all'epoca in cui verrà riordinato il corpo del Genio.

Io per conseguenza persisto nella mia proposta.

PRESIDENTE. Il deputato Quaglia propone la quistione pregiudiziale, propone cioè che si sospenda la discussione del progetto di legge.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(Non è appoggiata.)

Interrogo la Camera se intende passare alla discussione degli articoli.

(Si passa alla discussione degli articoli.)

« Art. 1. Il servizio tecnico, relativo ai lavori dei porti, spiagge e fari, verrà, secondo le norme fissate dalla legge 24 giugno 1852, disimpegnato: »

« Per la provincia di Genova da un ufficio centrale appositamente istituito in Genova, il cui personale farà parte integrante del corpo reale del Genio civile, e »

« Nelle altre provincie del litorale dagli uffici provinciali del Genio civile. »

QUAGLIA. Io chiederò al signor ministro se non creda necessario che dopo le parole « dalla legge 24 giugno 1852 » si aggiunga anche « e dalla legge del 1° maggio 1853, » poichè questa legge fissa il riparto delle spese che debbono essere fatte. Io per conseguenza propongo che si faccia l'aggiunta da me accennata.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io non ho difficoltà di accettare quest'aggiunta. Faccio solo osservare che qui si tratta di sistema amministrativo, il quale è stabilito dalla legge 24 giugno 1852. Quella del 1° maggio 1853 non è che una legge economica, che stabilisce il riparto dei carichi. Ad ogni modo non ho alcuna difficoltà di ammettere anche l'indicazione di quella legge.

TORRELLI, relatore. Quantunque quest'aggiunta sia quasi un pleonaso, ad ogni modo, siccome una legge si richiama all'altra, io credo che la Commissione non abbia difficoltà ad accettarla.

QUAGLIA. Io credo importante di accludere l'indicazione di questa legge, perchè, siccome essa fissa il contingente che spetta a ciascuna parte dello Stato nel concorso delle spese, non sarà più in dubbio chi debba concorrere nelle spese di questo genere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1 coll'aggiunta del deputato Quaglia.

(È approvato.)

« Art. 2. L'ufficio centrale sarà composto di »

Un ispettore,

Un ingegnere-capo,

Due ingegneri,

Due allievi ingegneri,

Quattro aiutanti.

« Quest'ufficio, oltre all'amministrazione immediata del servizio dei porti, spiagge e fari della provincia, avrà la superiore direzione ed ispezione di simile servizio nelle altre »

provincie del litorale, a termini di apposito regolamento da approvarsi per decreto reale. »

(È approvato.)

« Art. 3. L'ispettore dei lavori marittimi è membro del congresso permanente d'acque e strade; »

« Interviene ed ha voce deliberativa nei Consigli amministrativi di marina e permanente consultivo di marina, tutte le volte che in essi trattansi materie che riguardano i porti, spiagge e fari. »

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Essendo avvenuti alcuni cambiamenti nei Consigli amministrativi dopo la presentazione di questo progetto, bisognerà cangiare la redazione dell'alinea di quest'articolo nel modo seguente: »

« Interviene ed ha voce deliberativa nei Consigli consultivi per la marina militare e mercantile, tutte le volte, ecc. »

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3, così emendato.

(È approvato.)

« Art. 4. Il personale degli uffici provinciali del Genio civile di Nizza, San Remo, Oneglia, Savona, Chiavari, Spezia, Cagliari, Tempio e Sassari, è aumentato nei limiti seguenti: »

Tre ingegneri,

Tre allievi ingegneri,

Dieci aiutanti. »

SAULI. Io domanderei al signor ministro uno schiarimento, cioè se questi dieci aiutanti si vogliono nominare eziandio per le operazioni di assistenza.

Il signor ministro sa meglio di me che in tutti i lavori, e specialmente nei lavori marittimi, è impossibile lo esimersi dall'avere assistenti, e la buona riuscita materiale di questi lavori dipende in gran parte dall'averne sempre dei buoni ed sperimentati.

Qui non trovo specificata questa qualità dell'impiegato, trovo però benissimo che nella relazione si dice che agli antichi assistenti saranno surrogati gli aiutanti.

Ma questi aiutanti, dei quali io non contrasterò il numero, disimpegheranno essi forse le funzioni di veri aiutanti, oppure sotto questa denominazione speciale si vuol pure compresa la qualità particolare e le attribuzioni di servizio dei giornalieri assistenti ai lavori?

Io ciò domando, poichè, nel caso in cui si trattasse di soli veri aiutanti, bisognerebbe provvedere agli assistenti, e non vi sarà modo a provvedere che con un nuovo assegno in bilancio, oppure imputando i fondi per l'assistenza agli imprevisi o casuali di cui si corredano sempre le perizie relative ai lavori che si propongono. Nel qual caso io non so quanto potrà essere legale questo stato provvisorio, so però certamente che una tale disposizione non riuscirà di grande eccitamento a propagare lo zelo e l'affezione al servizio in questi provvisori impiegati.

Ciò posto, io troverei d'assai preferibile il diminuire d'quanto il numero degli aiutanti per creare un numero permanente di assistenti fissi, salvo poi a provvedere nei casi di assoluta necessità coi casuali o cogli imprevisi portati a calcolo nelle perizie.

È questo lo schiarimento che ho l'onore di domandare al signor ministro.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Prego l'onorevole preopinante d'osservare che questa parte del servizio, incorporata col servizio ordinario dei ponti e strade, è stata appunto regolata colle stesse norme con cui procede tutto il resto del servizio medesimo. È stata cioè regolata in modo che vi sono aiutanti i quali, nei casi ordinari di lavori a cui l'ufficio crede di poter sopperire coll'ordinario suo personale, sorvegliano anche i lavori e fanno effettivamente l'ufficio »

di assistenti, appunto come l'onorevole preopinante osservava.

Egli sa che i lavori marittimi, specialmente dove ci sono forniture, perchè quasi tutti bisogna farli a misura e fornitura, esigono un'assistenza molto attiva, e quindi richiedono spesso assistenti straordinari; ma questi assistenti straordinari si prenderanno come si prendono per tutti gli altri lavori di ponti e strade; vale a dire quando è riconosciuto il bisogno si chiede un'assistenza speciale per quel tale lavoro, oltre la sorveglianza che può farsi dagli ufficiali stabili; assistenza speciale straordinaria, per la quale si porta nella perizia stessa un fondo a carico del lavoro.

In tutte le parti dell'amministrazione, principalmente dove questo servizio sta sviluppandosi sempre di più, io credo sia questo ancora il miglior sistema possibile; quando i lavori hanno raggiunto un certo sviluppo, e l'ufficio principale dell'amministrazione versa nelle opere di manutenzione ed in opere di cui si riproduce quasi continuamente il bisogno, capisco che si possa fissare anche il numero degli assistenti, ma nel momento in cui i lavori stanno sviluppandosi, non converrebbe prendere un numero di assistenti fissi, conviene meglio prenderli a seconda del bisogno, tanto più che questi assistenti debbono avere delle qualità speciali che non si acquistano che coll'esperienza.

Convieni, io diceva, prenderli straordinariamente e temporaneamente a misura del bisogno, e ritenerli soltanto finchè il bisogno lo esige.

Quanto agli aiutanti, essi sono assolutamente portati nel più stretto numero necessario per far procedere l'amministrazione regolarmente, il che si comprende di leggieri, se si osserva che abbiamo già 25 porti tra quelli di prima e di seconda categoria.

Oltre a ciò vi sono molti comuni che hanno intrapresa a loro spese la costruzione di porti, come Diano Marina, Lerici, San Remo e molti altri, e inoltre sono desiderati molti lavori, ai quali il Genio non può supplire nemmeno nel fare i progetti. In Sardegna principalmente vi è Bosa, vi è Tortoli, vi sono degli altri porti che sono raccomandatissimi dalla marina militare, per l'utilità grande ed il bisogno di ricoveri per la navigazione, e ciò non ostante non si è ancora potuto fare cosa alcuna, nemmeno compiere i progetti, per mancanza di personale.

A questo difetto credo che supplirà il numero assai moderato di personale che si assegna con questa legge in aumento agli uffici provinciali. Molti uffici che non hanno aumento, non lo hanno perchè si spera che l'attuale personale del corpo del Genio civile, che vi è addetto, potrà supplire, anche per il servizio dei porti ordinari, ed in caso che si intraprenda poi qualche lavoro straordinario in una di esse provincie, in esse sarà mandato uno o più aiutanti staccati da altre provincie dove siavi meno da fare.

PRESIDENTE. Non essendosi fatta alcuna proposizione metto ai voti l'articolo quarto come viene proposto dal Ministero e dalla Commissione.

(È approvato.)

« Art. 5. Per gli altri uffici del litorale a cui non è applicato maggior personale coll'articolo precedente, in caso che vi si deggiano attivare lavori marittimi d'importanza, si provvederà con delegazioni straordinarie di personale del corpo del Genio civile. »

(È approvato.)

« Art. 6. Il personale tecnico di cui, a tenore dell'articolo 4, vengono aumentati gli uffici provinciali, godrà degli stipendi e vantaggi che spettano al grado che gli è conferito

nel corpo del Genio civile di cui fa parte, giusta l'unito quadro. »

(È approvato.)

« Art. 7. Al personale addetto all'ispettorato il quale è esclusivamente impiegato al disimpegno dei lavori dei porti, spiagge e fari, oltre agli stipendi e vantaggi che gli competono in ragione del grado che prende nel corpo del Genio civile, sono inoltre assegnati i seguenti emolumenti fissi:

All'ispettore per spese d'ufficio L. 4,600 »
ivi comprese lire 600 per la spesa di un inserviente.

Ai tre ingegneri lire 360 caduno a titolo di alta
paga » 1,080 »

Totale L. 2,680 »

SAULI. Mi pare che si dovrebbe fare una leggiera variazione a questo articolo.

Io trovo che la somma assegnata all'ispettore per le spese d'ufficio non è molto considerevole, e sono persuaso che se egli farà bene il suo dovere dovrà spendere più di quello che gli viene assegnato; ma non mi soddisfa il vedere comprese in quella unica somma l'altra di lire 600 che l'ispettore dovrà pagare all'inserviente dell'ufficio. Io credo che sarebbe più decoroso per l'ispettore medesimo lo staccare queste due somme: diansi pure le 600 lire all'inserviente, ma non sia l'ispettore obbligato a contestare con lui pel giorno e per l'ora del pagamento. Si sa bene che cosa sono gli inservienti; essi hanno sovente molti bisogni ed in queste occasioni talvolta riescono di poco delicate maniere; verranno essi quindi più di una volta a turbare il povero ispettore ad ogni loro occorrenza, e lui felice se molte volte non lo accuseranno di negligenza al pagamento.

Un'altra osservazione che io vorrei fare è la seguente. In questa categoria si è stabilita una paga per gli ingegneri, ed ora la vedo aumentarsi di un'altra paga: ma perchè non riunire quest'altra paga (che non trovo niente esagerata, anzi forse insufficiente) allo stipendio, e perchè mai non dovrà stabilirsi pei loro stipendi una sola somma senza dividerla in due? Vogliamo dar loro 3000 lire? Diamole pure, se loro competono, ma non le dividiamo in due rate, e per esempio in lire 2500 da una parte e lire 500 dall'altra.

Propongo dunque che si riunisca l'altra paga proposta per gli ingegneri marittimi al loro effettivo stipendio onde riesca a viemmeglio assicurare l'assegnamento a cui essi hanno diritto e risultati più regolare e semplificata la contabilità relativa agli assegnamenti medesimi.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Quanto alle osservazioni fatte dal deputato Sauli riguardo all'inserviente le trovo ragionevoli.

Quanto all'altra paga, osservo che questa non è data a tutti gli ingegneri, ma solo a quelli che hanno sede in Genova, ed attendono all'ufficio centrale. Quando un impiegato attende ad un servizio che lo distrae affatto dai lavori provinciali e comunali, nel qual modo gli viene tolto il mezzo di avere alcuni altri proventi che gli sono attribuiti quando fa progetti per consorzi, o per comuni e simili operazioni, gli si assegna un soprasoldo che si chiama *alta paga*.

Questo sistema forse potrà essere corretto quando si avverrà alla riorganizzazione generale. Ora, come ho già detto, quegli ingegneri che risiedono a Genova, i quali sono addetti all'ufficio centrale, non possono percevere alcuno degli straordinari proventi, come hanno quelli che sono nelle provincie. Questi quando sono aggiunti agli uffici provinciali possono partecipare a tutti i proventi a cui partecipano gli altri; ma per gli ingegneri addetti all'ufficio centrale di Genova, ciò

non accade, perchè questi sono separati dal servizio delle provincie; ecco perchè per essi si è fatto questo assegnamento, ecco perchè io credo che non si possa conglobarlo collo stipendio; altrimenti operando, si aumenterebbe per essi quello che è già propriamente stipendio, e bisognerebbe aumentare lo stipendio di tutti gli altri. Oltre di ciò ne verrebbe anche diritto a maggior pensione, appunto in ragione del maggiore stipendio. Se poi si assegnasse un più forte stipendio a quelli che stanno a Genova, si avrebbe anche l'inconveniente di non poterli tramutare. Egli è vero che attualmente queste tramutazioni non saranno frequenti, inquantochè gli ufficiali attualmente addetti ai lavori marittimi ed impraticati in essi passando nella maggior parte nel Genio civile saranno esclusivamente applicati a quel servizio; però una volta consumata la fusione, gli ingegneri potranno passare indistintamente da una provincia dell'interno ad una provincia marittima, come avviene frequentemente in Francia.

Non converrà pertanto tenere questa differenza d'assegno nello stipendio, ma stabilire la proposta *alla paga* in aumento degli stipendi.

TORELLI, relatore. Io non avrei nulla ad aggiungere a quanto venne detto dall'onorevole ministro rapporto alla così detta *alla paga* dei tre ingegneri, ma non posso consentire a quello stralcio che propone l'onorevole deputato Sauli delle lire 600, e non posso quindi convenire nel sentimento del signor ministro dei lavori pubblici. La Commissione persiste nel mantenere la dizione quale è proposta, perchè essa crede che questo inserviente deve essere di pieno gradimento dell'ispettore, e non deve essere un impiegato, benchè subalterno, dello Stato; se noi lo facciamo impiegato dello Stato, avrà diritto col tempo anche lui alla pensione; ed ecco un inconveniente che presenta l'emendamento.

Ma, prescindendo da ciò, egli è certo che questo inserviente riconoscendo, per così dire, la sua sussistenza immediata dall'ispettore, che lo può cambiare se non gli aggrada dalla mattina alla sera, o almeno può fargli sentire che è in piena sua facoltà di licenziarlo, egli procurerà di servire più puntualmente, di quanto farebbe qualora ricevesse la sua paga dal Governo, e per allontanarlo convenisse rivolgersi alla superiorità.

Che poi sia pagato piuttosto con 500 che con 700 od 800 lire, questa è un'altra questione; la legge suppone che possa costare circa 600; può esservi che dovrà pagare anche più. Non è la cifra che importa; importa che questo inserviente sia di pieno aggradimento dell'ispettore.

Io quindi a nome della Commissione persisto nella redazione proposta.

SAULI. Da quanto pare, l'onorevole relatore vorrebbe fare di questo inserviente quasi un domestico dell'ispettore, e la ragione su cui egli fonda la sua proposta sarebbe quella di provvedere acchè questo inserviente non abbia diritto mai ad una pensione. Io credo che questo modo di vedere non possa dirsi esattissimo. L'inserviente di cui si tratta è precisamente un impiegato che è sotto la sorveglianza dell'ispettore. Se serve bene, egli lo tiene; se no, ne propone il licenziamento; per conseguenza la libertà di tenerlo o di cacciarlo è tutta in mano dell'ispettore e non può collegarsi coll'essere questo inserviente pagato dall'ispettore piuttosto che dal Governo.

Prego inoltre l'onorevole relatore a por mente alla cattiva posizione in cui si troverebbe quell'ispettore, qualora fosse obbligato a soddisfare egli stesso il suo dipendente, ed a considerare a quali noie in tal caso egli andrebbe soggetto; le quali circostanze avvertite, io sono certo che egli non vorrà più persistere nella sua opinione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento proposto dal deputato Sauli, cui aderisce il Ministero, concepito nel modo seguente:

- « All'ispettore per spese d'ufficio L. 1000;
- « Per la spesa d'un inserviente » 600. »

(La Camera approva.)

Insiste il deputato Sauli nella sua proposta sull'ultimo alinea?

SAULI. Dietro le spiegazioni fornite dal signor ministro non insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7 coll'emendamento testè votato.

(La Camera approva.)

« Art. 8. Per il pagamento degli stipendi ed assegni stabiliti dai precedenti due articoli durante il prossimo anno 1855, è accordato un credito supplementario di lire ventun mila quattrocento e quaranta in aggiunta alla categoria quarta *Genio civile* (Personale) del bilancio dei lavori pubblici. »

(La Camera approva.)

L'intero progetto rimane ora così concepito:

« Art. 1. Il servizio tecnico relativo ai lavori dei porti, spiagge e fari, verrà, secondo le norme fissate dalle leggi 24 giugno 1852, e 1° maggio 1853, disimpegnato:

« Per la provincia di Genova da un ufficio centrale appositamente istituito in Genova, il cui personale farà parte integrante del corpo reale del Genio civile, e

« Nelle altre provincie del litorale dagli uffici provinciali del Genio civile.

« Art. 2. L'ufficio centrale sarà composto di

- Un ispettore,
- Un ingegnere capo,
- Due ingegneri,
- Due allievi ingegneri,
- Quattro aiutanti.

« Quest'ufficio, oltre all'amministrazione immediata del servizio dei porti, spiagge e fari della provincia, avrà la superiore direzione ed ispezione di simile servizio nelle altre provincie del litorale a termini di apposito regolamento da approvarsi per decreto reale.

« Art. 3. L'ispettore dei lavori marittimi è membro del congresso permanente d'acque e strade.

« Interviene ed ha voce deliberativa nei Consigli consultivi per la marina militare e mercantile tutte le volte che in essi trattansi materie che riguardano i porti, spiagge e fari.

« Art. 4. Il personale degli uffici provinciali del Genio civile di Nizza, San Remo, Oneglia, Savona, Chiavari, Spezia, Cagliari, Tempio e Sassari, è aumentato nei limiti seguenti:

- Tre ingegneri,
- Tre allievi ingegneri,
- Dieci aiutanti.

« Art. 5. Per gli altri uffici del litorale a cui non è applicato maggior personale coll'articolo precedente, in caso che vi si debbano attivare lavori marittimi d'importanza, si provvederà con delegazioni straordinarie di personale del corpo del Genio civile.

« Art. 6. Il personale tecnico di cui, a tenore dell'articolo 4, vengono aumentati gli uffici provinciali, godrà degli stipendi e vantaggi che spettano al grado che gli è conferito nel corpo del Genio civile di cui fa parte, giusta l'unito quadro.

« Art. 7. Al personale addetto all'ispettorato il quale è esclusivamente impiegato al disimpegno dei lavori dei porti, spiagge e fari, oltre agli stipendi e vantaggi che gli competono in ragione del grado che prende nel corpo del Genio civile, sono inoltre assegnati i seguenti emolumenti fissi:

« All'ispettore per ispeze d'ufficio.	L. 1,000 »
« Ai tre ingegneri lire 360 caduno a titolo di alla paga	» 1,080 »
« Un inserviente	» 600 »
« Totale	L. 2,680 »

« Art. 8. Per il pagamento degli stipendi ed assegni stabiliti dai precedenti due articoli durante il prossimo anno 1855 è accordato un credito supplementario di lire quarantadue mila ottocento ottanta in aggiunta alla categoria quarta *Genio civile* (Personale) del bilancio dei lavori pubblici. »

(Si procede alla votazione sul complesso della legge per scrutinio segreto.)

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	103
Maggioranza	54
Voti favorevoli	84
Voti contrari	19

(La Camera adotta.)

VOTAZIONE DELLA LEGGE PER LA SISTEMAZIONE DELLA STRADA REALE DI PIACENZA.

PRESIDENTE. Debbo far presente ai signori deputati che ieri sera la Camera non trovandosi più in numero sul finire della seduta, rimane ancora a votare sulla legge portante una maggiore spesa per opere di sistemazione della strada reale di Piacenza nella provincia d'Asti. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1554.)

Si procederà quindi di nuovo all'appello nominale per lo scrutinio segreto su questa legge.

(Si procede alla votazione per scrutinio segreto.)

Risultamento della votazione:

Presenti	101
Votanti	100
Maggioranza	51
Voti favorevoli	88
Voti contrari	12
Si astenne	1

(La Camera approva.)

QUADRO DELLE IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DEI CEREALI.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza il quadro delle importazioni dei cereali nell'ultimo decennio, come pure il quadro delle importazioni ed esportazioni nei tre primi trimestri del corrente anno, secondo la richiesta statane fatta l'altro giorno dall'onorevole deputato Valerio. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1691.)

La Camera sentirà con piacere quali sono queste cifre nei tre primi trimestri di quest'anno. Vennero importati 1,033,367 80 ettolitri di grano, e ne vennero esportati 62,140,391; eccedenza dell'importazione sull'esportazione ettolitri 973,226 89.

Questa differenza è ancora più notevole nel terzo trimestre. In questo l'importazione del grano salì a 170,363 07

ettolitri, e l'esportazione per via tanto di terra che di mare si ridusse a ettolitri 7263 73, cioè a meno della ventesima parte.

In quanto alle granaglie la differenza è meno notevole, ma è ancora di qualche importanza.

Le importazioni salirono a ettolitri 456,364 79, e le esportazioni a 93,170 75; eccedenza delle importazioni 361,394 04. Così tra grano e granaglie si importarono in questi tre primi trimestri un milione e 300,000 ettolitri di più delle esportazioni; e questo, ripeto, è in gran parte effetto del sistema di libertà, che abbiamo adottato, e nel quale credo sia fermo intendimento della Camera, come lo è del Ministero, di persistere. (*Segni generali di adesione*)

PRESIDENTE. Questo specchio sarà stampato e distribuito ai signori deputati.

SPOGLIO GENERALE ATTIVO E PASSIVO DEL BILANCIO DEL 1852.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza lo spoglio attivo e passivo del bilancio dell'anno 1852. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1689.) Senza volere insistere, farò solo osservare alla Camera che questo è il quinto spoglio che è sottoposto alle sue deliberazioni.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro delle finanze della presentazione di questo spoglio.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE PER L'ANNO 1855.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porterebbe la discussione del progetto di legge per la proibizione delle lotterie private e dello smercio di biglietti di lotterie estere, ma, essendo assente dalla Camera il relatore di questa legge, si passerà alla discussione del bilancio passivo del dicastero della pubblica istruzione per l'esercizio 1855. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1202.)

Se nessuno domanda la parola sulla discussione generale si passerà alla discussione delle categorie.

Categoria 1. *Personale*, proposta dal Ministero in lire 69,750, e poi ridotta a lire 69,590.

La Commissione aderisce a questa variazione?

DEMARIA, relatore. La Commissione vi aderisce.

PRESIDENTE. La metto pertanto ai voti in quest'ultima cifra.

(È approvata.)

Categoria 2. *Materiale.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 3000.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Io debbo esporre alla Camera che sebbene si sia introdotta la più grande economia nelle spese d'ufficio, tuttavia già un mese fa mi trovavo avere speso più della somma di lire 8000. Faccio presente che, in seguito alla riunione dell'ufficio di contabilità centrale, si sono aggiunti nuovi locali al Ministero, si aggiunse la spesa di nuove stampe; e in conseguenza è impossibile sopperire a tutte con sole 8000 lire.

Io credo che la somma di 9000 lire sia assolutamente necessaria perchè il servizio proceda, altrimenti sarei ogni anno obbligato a chiedervi un supplemento di credito. Già un mese fa, come ho avuto l'onore di dire, aveva speso 300 e più lire in più di quello che era stato allogato nella categoria, e vi

erano ancora molte spese da fare, principalmente per la provvista della legna.

Pregherei quindi la Camera a stanziare in questa categoria la somma di 9000 lire.

DEMARIA, relatore. Io non potrei certamente, a nome della Commissione, pronunciarmi su questa proposta, perchè essa non ebbe sott'occhio alcun elemento per cui giudicare se dovesse persistere nella sua proposta dell'anno scorso, oppure fare qualche aggiunta.

La Commissione persistette nel voto dato nella discussione del bilancio del 1854, tanto più perchè nelle variazioni presentate al bilancio lo trovò accettato dal Ministero. Se ora dati ulteriori hanno dimostrato al signor ministro l'impossibilità che questa somma basti, sta alla Camera l'apprezzare le ragioni che egli espose.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del signor ministro per un aumento di lire mille su questa categoria.

(È approvata.)

La categoria 2 è adunque adottata nella somma di 9000 lire.

Categoria 3. *Consiglio superiore di pubblica istruzione*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 16,500.

(È approvata.)

Categoria 4. *Consiglio generale delle scuole di metodo ed elementari* (Personale), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 7800.

(È approvata.)

Categoria 5. *Consiglio generale delle scuole di metodo ed elementari* (Materiale), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 1000.

CIBBARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

CIBBARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Io propongo a questa categoria l'aumento di lire mille. La somma stanziata era appena bastevole per le spese di stampa del Consiglio di cui si tratta.

A questo riguardo farò presente una circostanza che la Camera, spero, vorrà apprezzare.

Gli esami pei maestri e per le maestre elementari si davano in passato nelle provincie da giudici locali i quali spesse volte erano soverchiamente indulgenti o non abbastanza versati nelle materie sulle quali dovevano interrogare.

Inoltre, non di rado avvenne che un maestro od una maestra respinti ad un esame in una provincia, passando in una altra, fossero approvati.

La necessità di stabilire una misura uniforme, di far sì che il livello dell'esame si mantenesse dappertutto eguale, consigliò al Ministero di spedire nelle provincie qualche delegato della capitale, il quale potesse presiedere agli esami, onde si mantenesse quella salutare severità, la quale assicura il beneficio dell'istruzione popolare, che altrimenti sarebbe continuamente compromessa da cattivi maestri e da cattive maestre.

Io pregherei perciò la Camera di voler allogare per questa categoria un aumento di lire 1000, che non si riputerà soverchio se si pensa che, per quanto si vada a rilento nel destinare questi delegati, tuttavia può accadere di mandarne, massime nelle provincie più lontane, come si è fatto per quest'anno per Oneglia e Domodossola. Donde rileverete, o signori, che la somma di lire 1000 sarà appena bastante ad ottenere lo scopo, l'importanza del quale io credo che non abbia bisogno di essere altrimenti dimostrata alla Camera.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del ministro per un aumento di lire 1000 su questa categoria.

(La Camera approva.)

La categoria quinta è pertanto consentita in lire 2000.

Categoria 6. *Consigli universitari* (Personale), proposta dalla Commissione in lire 28,700.

(È approvata.)

Categoria 7. *Segreteria delle quattro Università* (Personale), proposta dalla Commissione in lire 53,647 68.

CIBBARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Propongo qui un'economia di lire 2870 94 per le variazioni che si sono fatte alla pianta della segreteria universitaria di Genova con regio decreto 15 ottobre 1854, di modo che la categoria sarebbe ridotta a lire 50,776 74.

POLTO. Pregherei l'onorevole ministro, ovvero l'onorevole relatore della Commissione a soccorrermi della loro gentilezza per uno schiarimento. I segretari, o i sotto-segretari dell'Università di Torino percepiscono essi tutti gli stipendi effettivi che sono portati dalla pianta numerica del decreto 21 dicembre 1851? Sarei riconoscente per siffatta notizia.

CIBBARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Si è fatta una variazione tanto per i segretari dell'Università di Genova, come per quelli dell'Università di Torino, variazione destinata a produrre qualche economia e a mettere in pianta impiegati che si trovavano fuori pianta.

Questa variazione si è fatta per decreto reale, come il Ministero ne aveva la facoltà, perchè non si trattava che di derogare a decreto reale, e l'economia che ho avuto l'onore di proporre per la categoria di cui si tratta è l'effetto del decreto reale 15 ottobre 1854.

POLTO. Le mie parole volgevano ad un impiegato, il quale è stato nominato contemporaneamente alla emanazione del decreto 21 dicembre 1851, ed è collocato precisamente fra i sostituiti segretari dell'Università di Torino. Ora, di questi sostituiti, di cui non vi sono che due, uno percepiva prima soltanto lo stipendio di 2000 lire, poi in oggi 2500, e non le lire 2500, che sono portate dal decreto, e che figurano pure in bilancio per fino a questa somma.

Faccio quest'avvertenza per varie ragioni. La prima è di esperienza, e la deduco dal fatto che ieri stesso si è qui compiuto, di cui fui testimone non solo, ma parte votante. Discutendosi il bilancio della marina, il signor relatore proponeva l'equiparazione degli stipendi dei commissari di marina a quelli dei commissari di guerra, come impiegati gli uni e gli altri di analoghi uffici, di pressochè simili incombenze. La Camera approvò. Ora, come ben è chiaro, in questa specie non si trattava mica di dare uno stipendio già portato in pianta, ma si è trattato effettivamente di accrescerne alcuni, che erano inferiori, e che erano stati fin qui percepiti a tenore degli stanziamenti legali che hanno avuto luogo ogni anno, e portarli al livello di altri. Nel caso che io ho l'onore di sottoporre alla Camera ed al signor ministro, si trae ad un fatto per cui l'impiegato verrebbe privato di quel soldo che il decreto reale gli aveva concesso, ed a cui non era ancora giunto finqui; il perchè non è caso di patrocinarne qui la causa d'un impiegato onde gli si accresca lo stipendio, bensì soltanto di portarlo a quel segno che percepisca quello che gli viene attribuito dalla pianta. Trovo poi che sia molto conveniente che gli stipendi, i quali sono fissati per tal modo, non vengano ad essere sminuzzati all'arrivo di Tizio, Caio e Sempronio a quel dato impiego, perchè ciò in certo qual modo scema la considerazione dell'impiegato stesso rispetto ai suoi colleghi e coeguali di grado, che partecipano dello stipendio effettivo portato dagli stessi titoli legali.

In secondo luogo vi ha un inconveniente politico, cui deve avvertire ogni deputato nell'esame dei bilanci, ed è quello per cui tutte queste somme di rifaglio restano poi fra le mani del ministro e disponibili naturalmente come ei crede meglio; intanto lo Stato paga gli stipendi come sopra determinati dalle piante, ed i poveri impiegati non li percepiscono.

Ma delle due l'una: o questi impiegati hanno la realtà o l'effettività, come si dice, ed allora non ci è ragione per cui si debbano privare degli stipendi portati dalla pianta; o non l'hanno, ed allora certamente cade ogni sorta di reclamo, dacchè anzi non dovrebbero figurarvi come tali, nessuno potendo oramai più coprire un impiego che non ne abbia l'effettività; ma, lo ripeto, quando in bilancio figurano delle somme destinate ad essere erogate in favore degli impiegati, e poi di queste somme hanno luogo ritagli parziali, io credo che in linea amministrativa questo procedere non sia troppo approvabile. Intanto ritorno al punto, e dico: quest'impiegato, o è sostituito segretario effettivo, e allora necessariamente ha una posizione certa, a cui va annesso un certo stipendio, di cui gode il suo coeguale, o non lo è: e allora perchè investirlo del titolo con un brevetto?

Questo stipendio bisogna naturalmente concederglielo: 1° per giustizia distributiva, in quanto che noi abbiamo, dico, un precedente, col quale si è equiparata una classe di impiegati ad un'altra, e qui si trattò di vero aumento di uno stipendio minore; si deve concedere in secondo luogo, perchè sta nella convenienza di mantenere gli impiegati in quella dicevole posizione nella quale concorrano di buon volere all'adempimento dei loro doveri; si deve in terzo luogo mantenere questo stipendio, non fosse che per la ragione politica per la quale ogni deputato naturalmente, e la Camera per conseguenza, ha il diritto di vedere se le somme che sono stanziare nel bilancio sono erogate all'uso a cui sono destinate.

PRESIDENTE. Il signor relatore ha la parola.

DEMARIA, relatore. La Camera comprenderà come la Commissione non possa addentrarsi in quistioni, dirò così, personali relativamente alla distribuzione delle somme stabilite per la segreteria dell'Università.

La Commissione in quest'anno non ebbe che ad esaminare se la cifra votata per le segreterie universitarie nel bilancio passato, nel quale esistevano già le ineguaglianze di stipendi a cui accenna l'onorevole deputato Polto, cifra a cui essa aveva ridotto siffatto stanziamento, avesse o no l'adesione del Ministero. Il Ministero nelle variazioni che presentò alla Camera nella tornata del 28 novembre prossimo passato avendo dichiarata la sua adesione alla diminuzione votata dalla Camera nella discussione del bilancio del 1854, avendo anzi nella presente seduta il signor ministro stesso proposta una maggiore riduzione ancora, la Commissione non potrebbe presentemente, senza ulteriore esame, emettere alcun avviso sui richiami che sono sporti dall'onorevole deputato Polto. Solo dirò in nome della Commissione, ed in un modo generale, che le cifre successivamente proposte per le spese della segreteria delle Università parvero costantemente alle Commissioni del bilancio alquanto eccedenti il bisogno; che esse perciò successivamente ridussero la somma chiesta a questo uopo tanto più che non la trovavano ancora ridotta alla cifra portata dalla pianta in vigore, quella cioè che venne sancita con decreto reale durante il Ministero del nostro onorevole collega deputato Farini.

In principio generale dunque la Commissione ebbe a mantenere le riduzioni fatte nell'anno scorso sulla cifra proposta per le segreterie universitarie. Attualmente le questioni speciali non potrebbero venire risolte estemporaneamente, e la

Commissione non potrebbe dare alcun avviso sulle medesime senza un esame più minuto di quello che, giusta le intenzioni della Camera, essa credette di dover fare quest'anno.

POLTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Polto ha una proposizione a fare?

POLTO. Sì; faccio la proposta di un aumento di 200 lire a questa categoria.

Il signor ministro disse che un decreto regio posteriore aveva fermata la posizione di alcuni impiegati delle segreterie delle Università dello Stato in maniera diversa da quella che era stata fissata dal decreto contrassegnato dal nostro collega Farini. A questo riguardo io farò un'osservazione, ed è, che il brevetto di nomina di quest'impiegato ha preceduto di gran lunga l'ultimo decreto, dimodochè questo decreto non può venirlo a ferire nella sua posizione, come non può retroagire contro di esso, contemplato qual era nel primo decreto del 1851. Ora il decreto del 20 dicembre 1851 stabilisce che il segretario capo d'ufficio abbia 4000 lire di stipendio, il segretario 3500, come stabilisce due sostituiti a 2500 lire.

Ora, ogni e qualunque altra innovazione che si possa fare in grazia dell'ultimo decreto reale a cui accenna il signor ministro, si faccia; ma che questo decreto abbia a retrocedere per modo nei suoi effetti, da mantenere ritagliato uno stipendio che anzi avrebbe dovuto percepirsi nella sua integrità, dacchè, siamo giusti, non si è mai percepito, e che abbia ancora a mantenersi questo sconcio, affè che non ne scorgo motivo.

Intanto questo è un fatto positivo; qualunque decreto reale posteriore non avrebbe potuto privare l'impiegato di cui ragiono delle 300 lire che gli sarebbero spettate a termini della pianta portata dal decreto del 1851; eppure esso è stato costantemente mantenuto in una posizione eccezionale.

Gli sono state, è vero, concesse 300 lire quasi quasi, dirò così, in sopraerogazione; ma è ben lungi che tal atto compia e soddisfi al debito che rimane insoluto relativamente alla sua posizione.

Io dunque insisto perchè le piante numeriche siano una verità, e quando dico una verità, siano eseguite in tutte le loro disposizioni. Tra queste disposizioni vitalissime è per certo quella degli stipendi, i quali, o si credono eccessivi, e possono venire soggetti ad una nuova disamina; o non lo sono, e conviene che siano non che mantenuti, appunto pagati.

Ma diamo pure che siano eccessivi; fintantochè non saranno ridotti, bisogna che naturalmente vadano a profitto degli impiegati cui spettano. Questa questione d'altronde è sufficientemente importante perchè una volta o l'altra venga assolutamente definita, inquantochè ove non si definisse, rimarrebbero sempre somme disponibili di sotto al tappeto ministeriale, e di cui non si potrebbe mai guari nè ricercare nè riconoscere l'andamento.

Eppure bisogna bene che la Camera conosca questi fondi dove vanno!

Mi si dirà: vanno nello speso di meno; ma questa ragione si appalesa troppo tardi, nè compensa per nulla l'impiegato del diritto che egli possa avere di fronte alla disposizione, o regolamentaria o legislativa, la quale sussisterebbe solo per eluderlo od ingannarlo.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Le parole dette dall'onorevole deputato Polto farebbero credere che siano lesi dei diritti acquistati, il che non è certamente.

L'impiegato misura i suoi diritti allo stipendio non dalla pianta, ma dal titolo di nomina. Ora, non è mai stato vietato

ad un ministro di nominare ad un posto, che sia portato in pianta per lire 3000, per esempio, un impiegato che non ne abbia che 2000 di stipendio; ed è quello che si fa qualche volta.

Non dubiti il deputato Polto che il ministro tenga sotto il tappeto delle somme disponibili.

Gli farò osservare che nella categoria del materiale vi è un risparmio di lire 450 che si corrispondevano prima ad un impiegato. Ecco dunque un'economia realizzata in questo modo. Se il ministro non avesse la facoltà di potere, quando qualcuno deve passare ad un posto per cui sarebbe assegnato uno stipendio maggiore di lire 1500, per esempio, di dargliene un po' meno in proporzione anche del suo servizio o della capacità di cui egli solo è giudice, egli non potrebbe mai operare delle economie, e gli impiegati fuori pianta starebbero perpetuamente in tale condizione e in aggravio del bilancio. Io non credo meritare censura per questo. Io cerco le economie, e non credo di avere fatto torto ad alcuno, o lesa qualsiasi diritto acquistato.

L'impiegato a cui vuole accennare il deputato Polto aveva speranza di ottenere quella somma che era in pianta, ma questa è appunto designata, perchè il ministro non la possa mai oltrepassare, non già perchè sia vietato al ministro di limitarla.

Io credo pertanto di avere fatto l'interesse dell'erario senza nuocere ai diritti d'alcuno.

CADORNA C. La Commissione non entra, come disse l'onorevole relatore, nella questione particolare che è stata suscitata dal deputato Polto, la quale, piuttostochè altro, riguarda i rapporti fra l'impiegato e il Ministero; crede però sia necessario di stabilire e ben definire un principio il quale riguarda invece i rapporti tra la Camera e il Ministero. I bilanci regolari portano l'indicazione, quanto agli impiegati, dei reali decreti con cui sono state fissate le piante degli impiegati medesimi. Si è sopra queste piante e sopra gli stipendi dalle medesime risultanti per ciascun impiegato che la Camera vota una somma complessiva per un collegio, per un consiglio, per le segreterie dell'Università come è nel presente caso. Ma io credo non si possa ammettere in massima, che dopochè la Camera ha votato una cifra complessiva sopra una pianta sancita con decreto reale e proposta dal Ministero stesso, nell'esercizio del bilancio sia poi in facoltà del Ministero di variare gli assegni stabiliti colla pianta, e dico a quest'uopo una ragione la quale parmi persuadente.

La Camera, nel votare i fondi, è determinata dall'opportunità degli assegnamenti che risultano proposti nelle piante risultanti dai decreti reali; interessa alla Camera che ciascun impiegato non sia nè troppo nè meno pagato di quello che esige il bisogno, acciocchè il pubblico servizio sia ben fatto. Io non credo che il Ministero possa trasferire lo stipendio dal capo di un impiegato per metterlo sul capo di un altro, e che neppure si possa restringere lo stipendio di un impiegato il quale occupi un posto indicato nella pianta, ponendolo al di sotto della cifra che ivi è assegnata.

La Camera non fa soltanto questioni di economia, ma fa anche questione della bontà del servizio pubblico. Ora, se la Camera ha riconosciuto che, affinchè un dato impiego sia disimpegnato da una persona capace ed abile, si richiede che abbia un dato assegnamento, non posso ammettere che questo motivo determinante del voto della Camera debba essere posto assolutamente in disparte, e che si possa ammettere l'arbitrio del ministro nel diminuire lo stipendio di questo impiegato per qualsivoglia ragione. Quindi io penso che la pianta fissata con decreto reale e indicata nel bilancio debba

essere la base dell'assegno di ciascun impiegato, e che ogni qualvolta il ministro crede che uno degli impieghi contenuti nella pianta sia suscettibile di aumento o di diminuzione, debba far seguire un altro decreto reale il quale deve essere indicato nel bilancio, e poscia sottoposto parimente al voto finanziario della Camera.

Egli è in questo senso che intendeva di richiamare l'attenzione della Camera sopra questo soggetto indipendentemente dalle questioni particolari tra l'impiegato e il ministro, delle quali, come disse l'onorevole relatore, la Commissione non può parlare, perchè non sufficientemente illuminata.

PRESIDENTE. L'onorevole Polto ha proposto un aumento di lire 200 su questa categoria; lo metto dunque ai voti.

(Non è approvato.)

Ora dunque metto ai voti la categoria 7, proposta dal Ministero in lire 80,776 74.

(È approvata.)

Categoria 8. *Materiale*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 12,688.

(È approvata.)

Categoria 9. *Provveditori agli studi (Personale)*, proposta dal Ministero in lire 80,050 e dalla Commissione ridotta a lire 49,850.

(È approvata.)

Categoria 10. *Ispezione delle scuole elementari (Personale)*. Il Ministero e la Commissione la propongono in lire 9500.

(È approvata.)

Categoria 11. *Materiale*. La Commissione ed il Ministero nelle variazioni accettò la somma di lire 7500.

(È approvata.)

Insegnamento universitario. — Categoria 12. *Presidi, vice-presidi, professori, professori sostituiti, assistenti partecipanti ai diritti di esami e gradi delle diverse facoltà delle quattro Università e bidelli delle medesime (Personale)*. Il Ministero propose primitivamente lire 489,702 31, quindi nelle variazioni lire 483,102 31.

DEMARIA, relatore. Domando la parola.

Nelle variazioni presentate nella tornata del 28 novembre scorso il ministro proponeva l'aumento di lire 1400 sulla somma votata l'anno scorso a questa categoria, delle quali lire 1000 per lo stipendio di un assistente alla scuola di architettura di Genova e le altre 400 per un inserviente nel laboratorio della scuola di fisiologia in Torino.

La Commissione del bilancio, avendo esaminate le ragioni per le quali il ministro proponeva quell'aumento di lire 1000, ebbe a convincersi della reale necessità di farlo, perchè, mentre nell'Università di Torino gli assistenti sono due, quella di Genova ne è priva; e la natura di questo insegnamento richiede che, oltre al professore, un assistente continui a caduno degli scolari l'insegnamento individuale; quindi non vi è scuola di architettura in cui manchi questo assistente.

Quanto alla somma di lire 400, che in questa categoria si propongono per l'inserviente del laboratorio di fisiologia dell'Università di Torino, la Camera si sovrerà come ne abbia riconosciuta la necessità allorchè, avendo nella discussione del bilancio del 1854 soppresso una categoria intitolata *Incoraggiamenti e gratificazioni*, sulla quale si prendevano queste lire 400, ebbe poi ad aggiungerle alla categoria *Casuali*.

Ora, siccome questa somma si richiede per la ragione stessa che indusse la Camera ad aggiungerla ai casuali del bilancio del 1854, la Commissione pensa che si possa ammettere.

Per tal guisa la cifra di questa categoria sarebbe di lire 484,102 31.

CIBRARIO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io debbo domandare alla Camera due nuovi aumenti, sulla giustizia ed opportunità dei quali, a parer mio, non vi può essere contestazione.

L'avvocato collegiato Avondo era professore straordinario di leggi nell'Università di Torino con 2000 lire di stipendio, quando per motivi di famiglia chiese di essere collocato in aspettativa.

Essendo cessati i motivi per quali il signor Avondo aveva domandato l'aspettativa, rientrò in servizio, e dopo la sua riammissione anche dal lato pecuniario fu d'uopo ristabilirlo nella condizione in cui prima si trovava. Il Consiglio universitario ha dichiarato che era altamente necessario il mantenere l'ufficio sopra accennato, atteso il grande numero d'insegnamenti speciali che vi sono nella facoltà legale.

Un'altra somma di lire 4000, che io domando alla Camera, non è che figurativa.

Per le molte supplenze che occorrono ai professori universitari si era introdotto l'uso di prendere sulle economie della categoria medesima.

Ma l'ufficio del controllo, che aveva sempre accettato quella forma di supplire a questa spesa, ha osservato ultimamente, e con ragione, io credo, che essa non era regolare, atteso che le economie devono entrare nelle minori spese, e che bisognava istituire una categoria speciale che provvedesse alle supplenze.

La Camera vede che le economie che si faranno su questa categoria compensano le supplenze, e che in conseguenza questa spesa non è che figurativa, ma è fatta per ricondurre la cosa in quella regolarità in cui il controllo fa benissimo a volerla mantenere.

Proporrei adunque l'aggiunta di lire 2000 per lo stipendio Avondo e l'aggiunta di lire 4000 per le supplenze, e così la cifra totale di questa categoria sarebbe portata a lire 488,352 52.

DEMARIA, *relatore*. La questione delle supplenze fu soggetto di discussione nel seno della Commissione del bilancio dell'anno trascorso; io però non potrei ora emettere alcuna opinione in nome della medesima sulla proposta del signor ministro, ma posso dire che dalle discussioni precedenti risultò che veramente era pratica, e pratica adottata dalla Commissione, di approvare l'uso fatto dal signor ministro dell'istruzione pubblica delle economie su questa categoria a pagare le supplenze ordinarie.

Ora, perchè non fosse, come asserisce il signor ministro, che figurativa la spesa maggiore che egli propone di 4000 lire, converrebbe retribuirle da questa categoria e crearne un articolo speciale, imperocchè è tale l'esigenza del controllo.

Questo ufficio non crede regolare che colle economie che si ottengono sulla presente categoria si paghino supplenze per traslocazioni di professori, per decessi o per altra qualsiasi ragione; e questa approvazione la nega il controllo perchè non trova che nella presente categoria sia indicata tale destinazione di parte della somma in essa iscritta.

A tale giusta esigenza del controllo si potrebbe soddisfare detraendo dalla categoria presente lire 4000 e portarle in una categoria speciale come destinate a pagare quelle supplenze. Così solamente l'aumento chiesto dal signor ministro non sarebbe che figurativo, e l'approvazione dell'assegno delle economie per le supplenze eventuali per parte dell'ufficio del controllo più non incontrerebbe ostacoli.

GENINA. Io credo che sia pericoloso l'espedito posto avanti dall'onorevole relatore. Questa categoria riguarda il pagamento dei professori che debbono servire lo Stato, e

quindi debbono avere tutti la somma che è portata dalla pianta. Se accadono qualche volta dei decessi od altre cause per le quali vi sia qualche economia, sono vere eventualità: come dunque potremo noi togliere una somma fissa da questa categoria? Qualora poi avvenisse che non vi fosse un avanzo, allora il controllo non ammetterebbe più la somma, e quel professore non sarebbe più pagato.

Dunque è impossibile il poter diminuire questa categoria. La questione sta nel vedere in qual altro modo si voglia provvedere alle supplenze; ma io credo che non sia il caso di diminuire questa somma, che è certa e fissa, non potendo verificarsi sulla medesima che una ben lieve economia.

CIBRARIO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Le considerazioni fatte dall'onorevole Genina sono giuste. Se in questa categoria hanno luogo delle vacanze e delle economie, queste andranno nel meno speso. Ma non è conveniente di dedurre dalle 4000 lire che si accorderebbero, perchè non potrebbero portare nella categoria delle supplenze somme destinate a completare lo stipendio dei professori che ne mancherebbero.

DEMARIA, *relatore*. Ho chiesto la parola per far osservare che attualmente non vi è il difetto della somma necessaria per le supplenze; vi ha solo il difetto di applicabilità regolare della medesima. Finora la categoria in discussione presentò sempre un margine sufficiente per provvedere alle supplenze dei professori; solamente il controllo, a ragione, non stima regolare che l'economia accidentale sopra gli stipendi dei professori serva, senz'altro, il titolo della categoria, al pagamento delle supplenze. Ora, coll'articolo proposto dal signor ministro verrà rimediato all'inconveniente? Verranno appagate le esigenze del controllo? Io non lo credo. Quando invece di 485,102 lire la somma verrà portata a 488,000, come chiede il signor ministro, che ne avverrà? Ne avverrà certo un maggior margine nella somma da applicarsi alle supplenze; ma il controllo potrà sempre dire: per quanto la vostra economia sia maggiore, voi non potete applicarla a pagare le supplenze, perchè non siete autorizzati da articoli di bilanci a dare tale destinazione al sopravanzo delle somme destinate agli stipendi fissi. È d'uopo perciò di un articolo speciale il quale destini una somma alle supplenze; diversamente si potrà sempre dal controllo sollevare l'obbiezione che qualunque aumento si faccia alla cifra della presente categoria, l'economia accidentale sopra stipendi fissi non può essere applicata a pagare supplenze eventuali straordinarie.

CIBRARIO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non si tratterebbe che o di creare un'apposita cattedra o di aggiungere al titolo della categoria 12 le parole « e per supplenze di professori. » (Sì / sì!)

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ha la parola.

MELLANA. Ritengo la Camera come, quasi per tacito assentimento, si sia convenuto di non sollevare quistioni di principii nella discussione di questo bilancio, limitandoci a seguire nelle votazioni le cifre già da noi votate nel bilancio in corso, e rimandando le gravi discussioni e le essenziali riforme quando seguirà la regolare e preventiva discussione del bilancio del 1856. Ma questa norma deve adottarsi per tutte le categorie e per tutti i bilanci, per principio almeno di uguaglianza.

Invece in questa sola categoria si sono fatte tre proposte di aumenti, che non solo portano un onere alle finanze, ma che sollevano quistioni che non devono essere leggermente risolte. L'una ci è presentata dal relatore della Commissione, e pare tenda ad intaccare un voto emesso nello scorso bilan-

cio dalla Camera; le altre due proposte ce le ha qui improvvisate il signor ministro: l'una che può avere gravi conseguenze, l'altra forse più di forma che di sostanza.

In primo luogo vi è la proposta, se ben ho compreso, del signor relatore, la quale porterebbe un aumento di lire 1500 per fare fronte ad una categoria di spese l'anno scorso sopresse dalla Camera. Lo scorso anno il Governo domandava nientemeno che lire 20,000 per incoraggiamenti agli studi; ma dietro esame del modo che tali somme erano state per lo avanti spese, la Camera le sopresse, perchè lasciava luogo ad arbitrii quella categoria...

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Non è di questo che si tratta.

MELLANA. Il signor relatore nel chiedere l'aumento di lire 1500 parmi accennasse che erano per far fronte a spese già contemplate in quella categoria dalla Camera soppressa...

DEMARIA, relatore. Il relatore non propone; esso notifica alla Camera che la Commissione generale del bilancio ha approvata l'aggiunta di lire 1000 proposta dal Ministero per la scuola di architettura di Genova ed ha pure approvata l'aggiunta di lire 400 per l'inserviente del laboratorio di fisiologia, le quali lire 400 vennero riconosciute necessarie da un voto della Camera nella discussione del bilancio passato; imperocchè, essendo stata soppressa la categoria *Incoraggiamenti*, dalla quale si toglievano queste lire 400, e la Camera, riconoscendone la necessità, la votò nei casuali.

Attualmente quello stesso voto che la Camera diede nei casuali dell'anno scorso il Ministero chiedendo che sia dato nella presente categoria, la Commissione generale del bilancio assente a che questo voto sia ripetuto in questa categoria.

Ecco quanto il relatore, a nome della Commissione generale del bilancio, e non per proprio conto, ha proposto.

MELLANA. Prima di tutto debbo osservare al signor relatore che quando si dice *il relatore* si sottintende che si allude alla maggioranza della Commissione.

Giacchè ora il signor relatore ha meglio spiegata la proposta della Commissione, non mi soffermerò sulla medesima, non vestendo il carattere cui mi pareva vestisse dapprima; ma passerò a parlare sulle altre due proposte sottoposteci dal Ministero.

Mi spiace che uno dei proposti aumenti riguardi un nostro collega, il mio amico il deputato Avondo. Io per me non posso così di leggieri accettare la teoria quale venne posta innanzi dal signor ministro dell'istruzione pubblica. Esso ci dice che due anni or sono per bisogni di famiglia un impiegato domandava di essere posto senza alcuno stipendio in aspettativa; che, essendo ora cessati i motivi per i quali aveva chiesta l'aspettativa, e domandando perciò di essere riammesso all'impiego, ne abbia il diritto, e, ancorachè quell'impiego sia da altri occupato, tale diritto esistendo, esso chiede un nuovo fondo per fare fronte allo stipendio devoluto a questo impiegato riammesso.

Io domando se questo sistema sia accettabile. Che un impiegato possa domandare per i propri interessi di essere messo in aspettativa non dissento; ma che egli ad ogni qualsiasi momento possa chiedere ed esigere di essere riammesso nell'impiego, anche quando questo luogo è occupato, e che in tale caso si debba onerare le finanze di una nuova spesa, questo è quanto io non posso assentire. Quindi io credo che, quando il signor Avondo chiamava di essere riammesso, se non vi era la vacanza, doveva continuare nell'aspettativa, oppure il Ministero doveva trovare modo di rendere vacante quel luogo a cui dice che il richiedente aveva diritto; ma non è per gl'in-

teressi particolari degli impiegati che noi dobbiamo aumentare gli stipendi. Io ho voluto combattere questa teoria non tanto per il caso concreto, ma perchè è facile il comprendere quali ne sarebbero le conseguenze ove tale principio venisse sancito.

L'altra proposta poi io la credo puramente di forma, ma non sono dell'avviso del signor relatore, che, cioè, se ne faccia una categoria a parte, togliendo tale somma dalla precedente categoria, che riguarda la categoria per gli stipendi dei professori, giacchè, come osservava l'onorevole deputato Genina, la somma bilanciata è per i professori; ora, se voi ne disponete in altro modo, può venire il caso che non vi siano fondi sufficienti per pagare questi stipendi. Fare poi una nuova categoria senza sottrarre tale somma dall'altra categoria si corre pericolo di apportare un inutile aggravio alle finanze, giacchè, aperto un nuovo credito, il ministro potrebbe trovare modo di consumarli tutti e due; quando invece siamo dal fatto edotti che il solo credito aperto per gli stipendi dei professori basta anche a supplire alle spese per le funzioni suppletive.

Mi riassumo dunque, e dico che, in quanto alla proposta fatta dal signor ministro in merito al professore Avondo, è questione gravissima, che senza ben ponderarla non la possiamo adottare, giacchè può avere la gravissima conseguenza che in circostanze analoghe gli altri impiegati possano con ragione appoggiarsi a questo precedente.

Se l'opera del professore Avondo, come sono certo, è utile, il ministro rimetta le cose come erano prima che il signor Avondo domandasse l'aspettativa, e così, senza accrescere la spesa, potrà fare ragione al benemerito professore, se non può farlo, è giocoforza che il professore Avondo attenda; ma noi non dobbiamo stabilire tali precedenti.

Quanto alla seconda, se si tratta di trovare modo di non accrescere un aggravio nuovo al bilancio, io l'approvo; ma se si tratta di aggravare le finanze, lasciando incerta l'economia che deve fare fronte a questa nuova spesa, io dico che la Camera non deve accettarla.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Relativamente al dottore Avondo ho l'onore di far osservare al deputato Mellana che il posto di professore straordinario che egli lasciò vacante non fu conferito ad alcuno, di maniera che non si tratta di fare adesso una supererogazione, di nominare un impiegato in più, si tratta di restituirlo nello stato in cui si trovava quando per motivi di famiglia ha chiesto di essere collocato in aspettativa senza stipendio.

Come già ho detto, il Consiglio universitario ha ripetutamente dichiarato che questo impiegato era necessario per le supplenze delle tante cattedre in cui è divisa la facoltà legale nell'Università di Torino.

CADORNA C. Domando la parola.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. In quanto poi alle altre osservazioni fatte dal deputato Mellana relativamente alle supplenze, io non ho difficoltà alcuna a che si aggiunga al titolo della categoria 12 le parole *e per supplenze ai professori*, senza aumentare nessuna somma.

Siccome la somma bastava prima per pagare anche le supplenze, atteso che vi sono sempre casi di morte che importano delle economie, ne viene di conseguenza che basterà anche adesso, e si troverà in tal modo eliminata l'obbiezione giusta e ragionevole del controllo generale, il quale trovava che si applicavano alle supplenze somme che dovevano invece andare nello speso di meno.

CADORNA C. Poichè è stato accennato il nome di un nostro collega in questa quistione, io debbo esprimere ciò che è a mia notizia a questo riguardo.

Secondo ciò che mi risulterebbe, la posizione dell'onorevole professore Avondo non sarebbe per nulla anormale, sarebbe anzi normalissima. Un programma d'insegnamento per la facoltà di leggi esiste, ed è sancito con decreto reale, ed in esso sono indicate le materie che si debbono insegnare nell'Università. Questo programma porta che per ciascuna materia o per due materie (per quelle che si possono cumulare) vi debba essere un professore. L'attuazione di questo programma ha prodotto, sin da alcuni anni, la nomina del professore Avondo per una delle materie in esso contenute; se non che egli ebbe soltanto il titolo di professore straordinario. Avvenne il caso che il detto professore, per ragioni sue particolari, chiese di essere messo in aspettativa senza veruno stipendio, ed è stato due anni in questo stato. Essendo cessate le ragioni per cui aveva domandata l'aspettativa, egli chiese di essere riammesso al posto che aveva prima, alla cattedra, cioè, la quale esiste in forza di programma che or ora accennava, cattedra la quale è tuttora vacante. Quindi, quando il professore Avondo fa questa domanda, non chiede lo stabilimento di una nuova cattedra o di un nuovo stipendio, ma solo fa istanza di essere riammesso a quel posto che esiste, e che egli già occupava, e collo stipendio che già aveva; quindi credo che la persona del signor Avondo sia assolutamente estranea a questa questione.

Ma qui è necessario l'aumento di uno stipendio, si disse; vediamo la causa.

L'aumento che si chiede sulla proposta primitiva del bilancio invece ha luogo dacchè, nell'anno scorso essendo vacante per l'aspettativa senza stipendio del professore Avondo la cattedra ora in discorso, si fece sul bilancio dello stesso anno l'economia dello stipendio corrispondente. Per altra parte poi la necessità di una porzione di questo assegnamento nuovo dipende, se non erro, da che nel tempo dell'aspettativa del professore Avondo furono stabiliti, non so se con decreto reale od altrimenti, due nuovi posti nella facoltà legale di professori sostituiti, i quali hanno portato un aumento di spesa nel bilancio. Ora, volendo mantenere questi due posti di sostituiti e ristabilire, come è di dovere, secondo il mio avviso, la cattedra del professore Avondo, è evidente che si richiede l'aumento di uno stipendio. Ma questo aumento non sarebbe richiesto pel professore Avondo, sibbene per stipendiare i due nuovi sostituiti che sarebbero stati aggiunti. Conseguentemente credo che la questione relativa al professore Avondo sia assolutamente estranea all'argomento in discorso.

Quanto poi all'altra concernente le supplenze, mi pare che il modo di uscirne è molto semplice. Finora come si è fatto fronte a queste supplenze? Cogli avanzi sulla cifra complessiva degli stipendi di tutti i professori, perchè si faceva appunto luogo ad una supplenza quando un posto da professore rimaneva vacante, e quindi ne rimaneva disponibile lo stipendio. Ora tutta la difficoltà è nata unicamente da una questione di forma; l'opposizione fatta dall'ufficio del controllo stava in ciò che non si potesse applicare ad un articolo non contemplato in bilancio, come sono le supplenze, una somma stanziata pei presidi, vice-presidi e professori; ma dal momento che, ferma la somma proposta dalla Commissione, noi aggiungessimo soltanto alla categoria di cui si tratta le parole e *supplenze*, la difficoltà cesserebbe, e cesserebbe senza fare nessuno storno, perchè la spesa sarebbe fatta per l'oggetto stesso per cui sarebbe stanziata, cioè per lo stipendio a quelle cattedre che sono comprese in questo articolo; quindi non vi sarebbe nè aumento di somma nè storno.

PRESIDENTE. Il deputato Bertoldi ha facoltà di parlare.

BERTOLDI. Io non entrerò nella questione relativa alle due spese richieste dal signor ministro; mi fermerò solo un istante su quella che si riferisce al nostro collega (poichè fu da altri nominato) professore Avondo. L'onorevole Cadorna, se bene ho tenuto dietro al suo discorso, ha detto che non era questione del professore Avondo; anch'io sono di questo parere, ma credo che è questione del professore che fu chiamato alla carica di professore straordinario. Ora, se tale è la questione, bisogna pur pensare a fissare uno stipendio per un posto che è incontestabilmente necessario. Che sia necessaria l'opera di un professore straordinario, lo prova il parere del Consiglio universitario, consultato dal ministro prima di addivenire a questa nomina; lo prova ancora un altro fatto, che, cioè, nell'anno scorso il professore Avondo fu invitato ad esercitare il suo ufficio parecchie volte.

Dunque rimane chiarito che la carica di professore straordinario non fu già fatta pel professore Avondo, come pare supponga il deputato Mellana, ma gli fu restituita appunto perchè si riconobbe che il suo magistero era utile.

Io credo quindi che non sia necessario adoperare altre parole per persuadere la Camera che, appunto perchè si tratta di un nostro collega, non bisogna, per voler essere troppo giusti, negargli persino ciò che gli è dovuto.

MELLANA. L'onorevole Bertoldi esprimeva il desiderio che fosse posto fine a questa discussione; ma per ottenere ciò era mestieri che non avesse travisate le mie parole, allorchè affermò avere io detto che si è creata una carica per il nostro collega Avondo.

Io non ho proferito mai tali parole, nè le poteva dire, in quanto che non sapeva nè se il professore Avondo fosse in aspettativa, nè quale fosse la cattedra da lui occupata. Ho preso solo la parola per difendere un principio; e, ancorchè riesca grave il parlare quando si tratta di cosa che riguarda un nostro collega, pure dobbiamo farlo, non perchè sia a lui denegata giustizia, ma appunto perchè le cose emergano chiare dalla discussione, e non possiamo essere accagionati di favoritismo inverso ad esso.

Rettificando le mie parole travisate dall'onorevole Bertoldi, ripeto quello che ho detto, che, cioè, avendo l'onorevole Avondo per sue private occorrenze domandato di rimanere fuori del servizio, nel riammetterlo non era d'uopo di domandare un nuovo stipendio, dacchè doveva sopperirsi con quello che era già da esso percepito, e che forse dappoi fu concesso a chi ne faceva le veci.

E qui pongo netta la questione. Quando, due anni or sono, si ritirava l'onorevole professore Avondo, o bisogna che altri sia stato posto, non domando con qual titolo, a surrogarlo, o bisogna confessare, se non fu surrogato, che fosse inutile quell'impiego, od è colpevole il ministro di avere lasciato per due anni inadempito quell'incarico. E di vero, o signori, io vi domando se, allorchè si tratta di un impiego il quale si dice sì proficuo all'istruzione e necessario, si possa stare due anni senza il titolare o senza un altro che ne adempia le veci. (*Segni di adesione*)

Dunque questo impiego non è necessario, ancorchè sia in pianta, perchè questa sarebbe fatta dal Governo.

Ma la spiegazione l'ha fornita l'onorevole Cadorna, il quale ha detto che si sono nominati due supplenti per tenere luogo dell'aspettativa del professore Avondo, e quindi ritorna in campo la questione che io aveva posta innanzi, che per l'assenza di questo impiegato si è dovuto porre un nuovo carico alle finanze, e che ora, senza togliere il nuovo carico, si vuol rimettere l'antico.

D'altronde qui sentiamo che il signor ministro domanda in

genere 4000 lire per le supplenze, dicendo che negli scorsi anni esso ha dovuto consumare questa somma a tale bisogna.

Ora io dico: se faceva mestiere di supplenti negli scorsi due anni, perchè appunto mancava il professore titolare per supplire, ora che esso rientra devono cessare le funzioni di alcuni dei supplenti; è questione solo di forma; si rimetta lo stipendio del professore Avondo, ma vi deve essere una corrispondente economia togliendo i supplenti.

Non vi è via di mezzo: o si è supplito a quest'impiego, ed allora è dimostrato utile l'impiego; o non si è supplito per due anni, ed allora questa carica è riconosciuta inutile, ed è inutile rimetterla.

Io dico che il signor ministro non può uscire da questo labirinto, io dico che nuovo carico alle finanze non deve essere imposto, e non devono essere concessi per conseguenza contemporaneamente e le chieste lire 4000 per le supplenze e lo stipendio pel professore straordinario.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Mi sarà facile di uscire dal labirinto in cui crede di avermi messo l'onorevole deputato Mellana.

Io dico che sarebbe inutile che mi parli delle lire 4000 da me chieste, e che non sarebbero state in ultima analisi che un aumento figurativo, posto che ho dichiarato in chiari termini che io vi rinunziava, ma io era contento di aggiungere al titolo della categoria le parole *per supplenza*, affine di evitare le difficoltà che si potessero fare dal controllo. Dunque sulle 4000 lire non c'è più questione.

Relativamente all'utilità della cattedra del signor Avondo ho già esposto come il Consiglio universitario l'ha dichiarata non solo utile, ma necessaria.

Dice l'onorevole deputato Mellana che, se fosse stata necessaria, non si sarebbe potuto fare a meno per due anni della sua presenza; ma noti che si sono nominati due supplenti, ai quali è dato lo stipendio di sole 500 lire caduno. Uno di questi poi è stato nominato perchè era venuto a mancare per circostanze particolari anche l'opera del supplente naturale, che è il prefetto della facoltà di leggi nel collegio delle Provincie.

Dunque non ci sono che 1000 lire sulle 2000 che si porterebbero per il dottore Avondo, perchè l'altro migliaio di lire è andato in economia. E così, se la Camera accordasse 1000 lire al signor Avondo farebbe nè più nè meno che ristabilire le cose nello stato antico, nè ci sarebbe maggiore spesa.

Se la Camera crede di adottare questa proposta, io non avrei difficoltà di trovare il migliaio di lire in questa categoria, e precisamente in quella somma che rimarrebbe disponibile per le supplenze; e quindi, mentre la Camera farà un atto di giustizia in favore del signor Avondo, non si spenderà un obolo di più.

Soggiungerò inoltre che, quando il Consiglio universitario fu da me consultato sulla domanda del signor Avondo, quantunque ci fossero i due supplenti, ho dichiarato tuttavia che era un atto di giustizia il rimettere il signor Avondo al suo posto, e che era ad un tempo cosa utile, anzi necessaria, perchè le supplenze in una facoltà che contiene tanti e si svariati insegnamenti non possono essere affidate ad una o due persone che siano specialità.

GENOVA. Aggiungerò solamente una parola.

I professori di leggi sono 14: 10 nel corso ordinario, 4 nel corso complementario; essendo 10 le cattedre del corpo ordinario, sono necessari più supplenti nel caso che i professori ordinari non possano attendere al loro ufficio. Presentemente non vi sarebbero che due supplenti, ed accade qualche volta che realmente questi due supplenti non possano

disimpegnare interamente le incombenze dell'insegnamento, quindi un altro supplente sembra realmente richiesto; perciò, sebbene vi siano già due supplenti, e si approvi anche questa ultima nomina del dottore Avondo, con questo si viene solamente a fare sì che l'insegnamento universitario ottenga realmente il suo effetto.

È vero che questo professore straordinario non ha alcuna materia determinata, ma è un supplente come gli altri avente uno scopo utile.

Prego quindi la Camera di accettare la proposta del Ministero, vale a dire assegnando una somma a questo professore straordinario, onde non serva gratuitamente, e non sia in condizione inferiore a quella dei due supplenti i quali furono nominati dopo che egli venne collocato in aspettativa.

PRESIDENTE. Si sono fatte due proposte, una delle quali non avrebbe incontrato opposizioni, e consiste nell'aggiungere a questa categoria le parole *e per supplenza*; l'altra sarebbe di stanziare lire 1000 pel professore straordinario.

CADORNA C. L'aggiunta proposta dal signor ministro e consentita dalla Commissione non sarebbe specialmente per il professore Avondo, sarebbero lire 1000 da unirsi alla categoria complessiva per gli assegnamenti di tutti i professori. Con quest'aggiunta non si fa un vero aumento di spesa, ma si stabilisce nelle spese normali una somma che era sempre stata votata, e che è cessata solo l'anno scorso in vista dell'aspettativa senza stipendio del professore Avondo. Per conseguenza non si farebbe verun aumento di stipendio al professore Avondo. Di queste lire 2000 la metà andrebbe per il ristabilimento della somma antica, e le altre lire 1000 sarebbero destinate per la spesa che in addietro si faceva per far supplire il professore Avondo.

Conseguentemente il professore Avondo avrebbe il suo stipendio senza verun aumento alla spesa portata in bilancio negli anni in cui esisteva questa categoria, la quale, come disse il signor ministro, è necessario che continui ad esistere.

Io prego l'onorevole Bertoldi di osservare che è in questo senso appunto che io diceva non essere questione del professore Avondo, ma essere piuttosto questione dei sostituiti che gli erano stati surrogati, i quali non potevano continuare ad essere pagati quando il professore Avondo era ristabilito nella sua carica ed aveva diritto di ricevere il suo stipendio.

PRESIDENTE. S'intende che la Camera non fa mai questione di persone, ma le nomina soltanto per rischiarare la discussione.

Metto ai voti l'aggiunta di lire 1000 proposta dal Ministero ed acconsentita dalla Commissione.

(La Camera approva.)

DEMARIA, relatore. Siccome nella determinazione definitiva della cifra non si tiene conto dell'aggiunta proposta nelle variazioni di lire 1400, così farò notare che l'aumento di lire 1000 non è sulla cifra di lire 481,000 proposta dalla Commissione, ma su quella di lire 483,000 proposta in ultimo dal Ministero.

PRESIDENTE. Metto ai voti questa categoria nella somma di lire 484,702 51.

(La Camera approva.)

Categoria 13. Materiale. Questa categoria sarebbe soppressa dalla Commissione.

DEMARIA, relatore. Nel bilancio 1854 veniva proposta una nuova categoria di 5000 lire onde mettere il Ministero in grado d'inviare nelle provincie esaminatori, e massime nelle Università e nelle scuole universitarie. Con questo veniva soppressa un'antica categoria di lire 1000, destinata per gli esaminatori che si mandavano alle scuole universitarie.

La Commissione, che esaminò il bilancio del 1854, non avendo ammesso la nuova categoria proposta dal signor ministro in lire 5000, credette indispensabile di ristabilire la categoria antica di lire 1000, la quale ora porta la cifra numerica di 17 bis.

Il Ministero nelle variazioni presentate conserva nel bilancio pel 1855 la soppressione fatta dalla Commissione della categoria di 5000 lire, ma chiede di nuovo, come già aveva ammesso la Commissione stessa, la categoria di lire 1000, e questa non può a meno che assentire alla proposta del signor ministro.

PRESIDENTE. S'intenderà dunque soppressa questa categoria.

(Sono quindi approvate le seguenti categorie:)

Categoria 14. *Oratorii, congregazioni, conferenze* (Personale), lire 4814.

Categoria 15. *Oratorii, conferenze, congregazioni* (Materiale), lire 6186.

Categoria 16. *Emolumenti concernenti la sanità pubblica per Torino e Genova*, lire 1800.

Categoria 17. *Scuole universitarie nelle provincie* (Personale), portata dal Ministero e dalla Commissione in 55,050 lire.

Categoria 17 bis. *Materiale per le scuole universitarie nelle provincie*, proposta dalla Commissione in lire 1000.

Insegnamento secondario. — Categoria 18. *Collegi reali delle scuole secondarie* (Personale), proposta dalla Commissione in lire 512,252 40; questa proposizione si troverebbe consentita dal Ministero.

Categoria 19. *Collegi reali delle scuole secondarie* (Materiale), portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 1637 98.

Categoria 20. *Collegi convitti nazionali* (Personale), proposta dalla Commissione ed acconsentita dal Ministero nella somma di lire 254,780.

Categoria 21. *Collegi convitti nazionali e collegi reali di Santa Teresa in Cagliari e Canopleno di Sassari assimilati ai nazionali* (Materiale e spese di primo stabilimento), portata dal Ministero ed acconsentita dalla Commissione in lire 20,000.

Stabilimenti. — Categoria 22. *Stabilimenti scientifici universitari* (Personale), mantenuta dalla Commissione in lire 85,578 61.

Categoria 25. *Stabilimenti scientifici universitari* (Materiale), mantenuta dalla Commissione in lire 87,872.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Debbo chiedere alla Camera un'allocatione di lire 1500 per esperienze di chimica organica. Il professore Peyron, essendo stato nominato professore di chimica agraria nell'istituto tecnico, si è offerto gentilmente di dare un corso di chimica organica. Questo corso era da molto tempo chiesto non solo dal Consiglio superiore e dal Consiglio universitario, ma si può dire dal voto pubblico, ed io crederei di fare torto alla Camera se mi facessi a volergliene segnalare l'importanza. Il professore Peyron si è offerto di fare questo corso gratuitamente; prima non era fatto che interpolatamente ogni due anni, ora si farà di continuo. Era questa, ripeto, cosa desiderata da tutti, e da tutti si faceva quasi un appunto all'Università di Torino perchè nella capitale del regno non ci fosse un corso di chimica organica. Io prego dunque la Camera di allocare lire 1500 per le esperienze, senza delle quali questo insegnamento si renderebbe perfettamente inutile, persuadendomi che essa vorrà favorire l'incremento delle scienze in questa occasione come in tutte le altre.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'aumento di lire 1500 su questa categoria proposto dal signor ministro.

(È approvato.)

Pongo ai voti la categoria 23 coll'aumento fatto nella somma di lire 89,372.

(È approvata.)

Categoria 24. *Assegnazioni fisse. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 91,562.

(È approvata.)

Spese varie e casuali. — Categoria 25. *Incoraggiamenti e gratificazioni per l'istituzione di nuove scuole e maggior diffusione di lumi scientifici e letterari*, proposta in 15,000 lire e soppressa dalla Commissione.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Vi rinunzio.

MELLANA. Domando la parola.

Voci. Venne tolta la somma.

MELLANA. L'ho capito. Ma ricorderà la Camera che l'anno scorso, quando si è soppressa questa categoria, stantechè l'esercizio era già in corso, e che il ministro dichiarava di avere già su tale categoria accordati dei sussidi, gli si accordava il rimborso della somma già da esso consunta nei casuali, somma, se non erro, di 4500 lire, e la categoria *Casuali*, che era stata limitata a lire 20,000, venne per tale ragione portata a lire 24,500.

Ora in questo bilancio la categoria *Casuali*, invece di essere limitata a lire 20,000, viene nuovamente riprodotta in lire 24,500, cioè si fa ancora assegno sulle lire 4500 per incoraggiamenti, quando, annullando la categoria di questo nome, si ha l'apparenza di rispettare il voto dalla Camera emesso nella votazione dell'ultimo bilancio. Ora io dico che, se è intenzione della Camera di accordare ancora per questo anno queste 4500 lire a titolo d'incoraggiamenti, è molto meglio che si stanzino in questa apposita categoria che non nei casuali. L'anno scorso si poteva ammettere nei casuali tale somma, in quanto che il signor ministro presentava alla Commissione del bilancio una nota del già speso, e per conseguenza era una somma invariabile; ma, se oggi si mette nei casuali, può il ministro a suo piacimento spendere per questo titolo d'incoraggiamenti le intiere lire 24,000; e ciò legalmente; ma in questo caso quale effetto avrebbe il voto della Camera che annullava questa categoria? Camminiamo francamente: se la Commissione intende che per quest'anno si debbano accordare ancora le lire 4500 per incoraggiamenti, lo dica apertamente; allora s'iscriveranno in apposita categoria, e non nei casuali, categoria di tutti i generi e degli arbitrii.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Se l'onorevole Mellana volesse rindare la discussione dell'anno scorso, vedrebbe che è per mero sbaglio che non mi sono state accordate dalla Camera 4500 lire di più, perchè io ho avuto l'onore di far osservare alla Camera che la somma, cui la Commissione intendeva ridurre la cifra dei casuali, era al tutto insufficiente, perchè io non ho categorie di sussidi, ed ho molte miserie da consolare. Vi sono molte vedove di impiegati universitari, delle scuole secondarie, le quali non hanno pane, e che non sono in condizione di avere una pensione, perchè i loro mariti non avevano gli anni di servizio necessari, ed in quest'anno in cui è sì grande la carezza dei viveri, io era persuaso che la Camera non mi avrebbe negato i mezzi di soccorrere queste miserie. L'anno scorso per una fatalità la questione fu posta dall'onorevole presidente in modo che io non ebbi quelle 4500 lire; ora continuano gli

stessi motivi, e dico alla Camera che sono assolutamente necessarie, a meno che la Camera non voglia vedere assolutamente senza pane della gente meritevole per servizi prestati allo Stato, il che io sono ben lontano dal supporre. Io insisto adunque perchè si conservino i casuali nella somma di lire 24,500.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana insiste?

MELLANA. Dietro la dichiarazione che fa il signor ministro, che nelle lire 24,000 domandate pel futuro bilancio alla categoria casuali, non sono comprese le lire 4500 concesse nel bilancio del 1854 a titolo d'incoraggiamento, cade di per sé la mia osservazione, essendo, a norma del voto l'anno scorso emesso, pienamente annullata questa categoria; quando verrà in discussione la categoria casuali, sarà allora il caso di vedere se si voglia accordare ancora la somma di lire 24,500, quando invece nell'ultimo bilancio era stanziata in sole lire 20,000 effettivamente, e solo si era portata a lire 24,500 per le 4500 per incoraggiamenti che il ministro dichiarava di avere già consunti all'epoca della votazione del bilancio che già era in esercizio.

PRESIDENTE. Categoria 26. *Sussidi alle scuole comunali ed a quelle preparatorie per i maestri e le maestre.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 114,844.

CERRARRO, ministro dell'istruzione pubblica. Proponrei una variazione al titolo della categoria, onde risponda meglio alla sua destinazione; sarebbe così: *Sussidi alle scuole comunali ed a quelle preparatorie per i maestri e per le maestre; sovvenzioni ai maestri e alle maestre poveri; stipendio dei professori e ispettori delle scuole elementari della Sardegna e di altri impiegati nelle scuole magistrali dell'isola.* Sono tutti usi a cui si è costantemente destinata questa categoria, senza che vi fosse una sufficiente spiegazione nel titolo, motivo per cui talvolta il controllo fece delle osservazioni; adunque, per mettersi in piena regola, propongo un titolo che meglio risponde alla destinazione.

La Camera si ricorda che nello scorcio della passata estate, quando si è discusso il bilancio della pubblica istruzione, si era chiesta una legge per la distribuzione di queste 114,000 lire; ho l'onore di informare la Camera che questo progetto di legge è già fatto, ed ora è sotto l'esame del Consiglio di Stato.

MELLANA. Il signor ministro propone di cambiare il titolo di questa categoria, ed ha fatto l'enumerazione di tutti gli oggetti ai quali intende applicare questa somma. Il signor ministro non ignora la legge tanto comoda per i signori ministri, e che pur troppo regge la nostra contabilità, mercè la quale si possono fare storni da articolo ad articolo di una stessa categoria, perciò trova assai comodo di racchiudere in una sola categoria tanti articoli di materie diverse per avere agio a fare il piacer suo senza neppure incontrarsi a fronte di rispettose e moderate rimostranze del controllo generale.

E qui innanzitutto faccio encomi al controllo, il quale, come scorgo con piacere, si mette francamente nella via costituzionale, e progredisce nella via di parlare franco ai signori ministri per tenerli nella legalità per ciò che concerne le spese del bilancio. E pare che l'onorevole ministro della pubblica istruzione sia stato più volte ammonito dal controllo generale; già in questa stessa tornata ha confessato esso stesso di esserlo stato per ben due volte.

Chi potrà negare che nell'allogare questa somma di lire 114,000 non sia stato intendimento della Camera di promuovere l'istruzione sovvenendo quei comuni poverissimi che non possono sopperire alla spesa di lire 600 o 700 che a tal uopo si esige? Ora, potendosi in una categoria fare storni da

articolo ad articolo, potrebbe il ministro, se fosse adottata la sua proposta, impiegare solo lievi somme, e forse neppure un obolo per promuovere l'istruzione nel modo testè indicato, e spendere invece queste 114,000 lire per sussidiare individui. La nazione non fa questo sacrificio, non si sottopone a tal peso per soccorrere individui, ma per promuovere la istruzione. Giacchè il signor ministro è tanto tenero del sistema nè liberale nè morale nè utile dei sussidi, o, per meglio dire, della mendicizia ufficiale, abbia il coraggio di presentare francamente alla Camera una domanda di sussidi, ed allora si discuterà se debbansi accordare ed a chi.

Io quindi mi oppongo alla proposta del ministro, tranne che egli domandi la sospensione della votazione di questa categoria, e domani la divida in varie altre, acciò la Camera possa sapere con certezza quali sussidi si debbono accordare alle scuole comunali, quali ai maestri ed alle maestre poveri, e così via via delle molteplici proposte testè agglomerate dal signor ministro nella sua proposta.

DEMARIA, relatore. Non è mio intendimento di entrare nel merito della controversia che si agita tra il signor ministro ed il deputato Mellana, ma di dare soltanto alcuni schiarimenti di fatto.

In tutte le discussioni dei passati bilanci, nelle quali si poneva sott'occhio alla Commissione il modo con cui era stata impiegata la somma portata in questa categoria, risultava che una parte di questa somma era adoperata in sussidi a maestri comunali, i quali, per le insufficienti risorse dei comuni, dopo trenta, quaranta ed anche cinquant'anni di insegnamento elementare, rimanevano privi di ogni mezzo di sussistenza.

Tali sussidi erano generalmente di somme minime, di 50, di 60 e di 70 lire a questi poveri maestri; di modo che sta di fatto che le Commissioni passate del bilancio, come la Commissione che esaminò l'attuale, conobbero sempre che una piccola parte di questa somma era destinata a questi sussidi a poverissimi maestri che non avevano risorse, come non ne avevano per aiutarli i comuni che avevano servito.

Quanto poi alla somma destinata all'istruzione elementare della Sardegna, è pure di fatto che per il passato, non potendo nè le provincie nè i comuni della Sardegna provvedere all'istruzione elementare, nei bilanci vi ebbe, per parecchi anni di seguito, una categoria speciale nella quale erano portati gli stipendi dell'ispettore generale e degli ispettori dell'istruzione elementare in Sardegna, ed una somma onde sussidiarvi l'istruzione elementare.

La Commissione del bilancio, avendo ripetutamente osservato come questa somma assegnata all'istruzione elementare della Sardegna sul bilancio dello Stato venisse pagata in terraferma dalle provincie, e stimando conforme a giustizia che così in terraferma come in Sardegna le spese per l'istruzione elementare non fossero a carico dello Stato, ma bensì delle provincie, sopprimeva la categoria destinata all'istruzione elementare della Sardegna.

Ma, persistendo tuttavia la necessità di incoraggiare l'istruzione elementare in Sardegna più che in terraferma, anche negli anni scorsi il ministro solleva togliere una somma per questo scopo, cioè per incoraggiare più efficacemente l'istruzione elementare nell'isola. Ora il Ministero vorrebbe introdurre maggior regolarità nell'applicare a questa destinazione la somma chiesta in questa categoria.

La Camera vedrà se debba assentire alla intitolazione proposta dal signor ministro, o piuttosto se essa debba deliberare che si abbiano a stabilire categorie speciali, delle quali una sia destinata al sussidio dei poveri maestri privi di ogni

mezzo di sostentamento, e l'altra debba essere destinata a sussidiare coi denari dello Stato l'istruzione elementare in Sardegna, la quale in terraferma è a carico delle provincie e dei comuni.

Tali sono gli schiarimenti di fatto che mi sono creduto in debito di dare, perchè sia in grado la Camera di apprezzare la convenienza della proposta del signor ministro, di regolarizzare, con un diverso titolo della presente categoria, l'impiego di parte della somma in essa stanziata a sussidiare vecchi poverissimi maestri, e più efficacemente che in terraferma l'istruzione elementare della Sardegna.

CADORNA C. lo non entro nella questione di fatto, se, cioè, questo si sia praticato per lo passato. Un fatto però costante è che il fondo accordato fin qui dalla Camera per questa categoria fu nello scopo di promuovere l'istruzione elementare dello Stato. Questo è il vero titolo col quale la Camera ha sempre votata la somma che è portata sotto questa categoria.

Ora mi rincresce di non essere d'accordo col signor ministro nella proposta che egli fa di estendere il titolo della categoria ad altro oggetto, perchè mi pare evidente che, se ciò si facesse, noi ci allontaneremmo assolutamente da quello scopo che sempre la Camera ebbe presente nel votare questa categoria, scopo di eminente utilità, e che vedrei per mio conto assai mal volentieri che fosse anche solo in parte dimenticato.

L'istruzione elementare nello Stato si trova in molti luoghi in condizione deplorabilissima, e ciò per causa dell'impotenza assoluta di molti comuni a fare le spese dell'istruzione elementare. Onde è che necessariamente i comuni bisogna che siano sussidiati in parte dallo Stato e in parte dalle divisioni amministrative, e in questo modo l'istruzione elementare si propaga per lo Stato, si promuove e si consolida.

Ma se le somme destinate a un tale uso noi le dirigiamo diversamente, egli è evidente che non si raggiungerebbe interamente lo scopo che la Camera sempre si proponeva negli anni precedenti nel votarle.

Dico inoltre che, quando pure si volesse ammettere che una parte di questa somma si potesse impiegare in dare sussidi alle vedove dei maestri, ai maestri ammalati o vecchi, o ad altra persona che si trovasse in analoga circostanza, sarebbe indispensabile il dividere la cifra totale in due categorie separate, e fare che una certa data somma sia garantita ai comuni come sussidi ed incoraggiamenti all'istruzione elementare; altrimenti sarebbe in arbitrio del ministro, o dipenderebbe da circostanze eventuali, il ridurre a poca cosa il sussidio a darsi ai comuni per l'istruzione elementare.

Io sostengo però che non si possa ammettere questa erogazione in comune di una data somma, e che debba essere

mantenuto lo scopo per cui fu votata questa categoria negli anni scorsi.

Quando poi si voglia ammettere che parte di questa somma si possa applicare ad altro uso che in sussidi atti a promuovere l'istruzione elementare, ripeto che la somma dovrebbe essere divisa in due categorie, acciocchè l'incoraggiamento dovuto all'istruzione elementare sia assicurato e non deviato.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. In risposta al deputato Cadorna, mi occorre di osservare che la massima parte della somma stanziata a quest'uopo è sempre stata erogata nello stabilimento di nuove scuole; una piccola parte ne è stata data in aumento di stipendio ai maestri comunali che non hanno qualche volta che 120 a 200 lire, con cui non possono vivere, ed in sussidio nelle occasioni di malattia grave od altre domestiche calamità. La Camera ha sempre approvato lo stanziamento di questa somma, e non capisco che si vengano ora a muovere difficoltà su di ciò. Se si tratta di fare una distribuzione razionale, la Camera ha espresso il desiderio che si faccia una legge; questa legge io l'ho compilata, ed ho già avuto l'onore di dire che è in esame presso il Consiglio di Stato; quando quest'onorevole Consesso l'avrà studiata, allora sarà il caso di discutere quale porzione della somma debba andare in sussidio, quale debba riservarsi unicamente per lo stabilimento di nuove scuole.

Io mantengo intanto la proposta che ebbi l'onore di fare.

Voci. Domani! domani!

BOTTA. Domando la parola.

Mi pare che, per essere l'ora tarda, si potrebbe rimandare a domani la discussione; e, giacchè queste lire 114,844 sono già stanziate e spese per l'anno scolastico 1854 terminato, sarebbe bene che il signor ministro domani, per meglio illuminare la Camera sulla votazione (e qui dichiaro fin d'oggi che partecipo all'opinione dell'onorevole Cadorna, anzi non vorrei nemmeno che si facessero le due categorie, vorrei che le lire 114,000 fossero tutte distribuite alle scuole comunali), facesse conoscere se è possibile l'uso di queste lire 114,000 per l'ora terminato anno scolastico 1854.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Io non ho alcuna difficoltà di aderire alla proposta del deputato Botta.

Voci. Domani! domani!

La seduta è levata alle ore 5 e mezzo.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione del bilancio passivo dell'istruzione pubblica per l'anno 1855;

2° Discussione del bilancio passivo degli affari esteri per l'anno 1855.